

IL GUF



Il Presidente, il Vicepresidente, i Consiglieri e tutto lo staff GEV, unitamente alla redazione ed ai collaboratori del notiziario, porgono a voi ed alle vostre famiglie tanti auguri di buon Natale e felice 2020

IL CPGEV A FIANCO DEI GIOVANI PER L'AMBIENTE

**Notiziario del
Corpo Provinciale
Guardie Ecologiche
Volontarie
Bologna**

**N. 4
Dicembre 2019**

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO.



SOMMARIO

pag. 2	L'editoriale
pag. 3-4-5	Male nostrum: la febbre del Pianeta
pag. 6-7	Gufi, civette, allocchi e barbagianni
pag. 8-9	La caduta dei palchi dei cervidi
pag. 10-11	VII° Meeting Federgev a Modena
pag. 12	Eco-notizie
pag. 13	GEV: Notizie dalle zone
pag. 14	Lo stato delle nostre foreste
pag. 15	Approfondimenti green
pag. 16-17	Dal mondo animale e vegetale
pag. 18-19	La convivenza difficile con la natura: le piante in aiuto della terra
pag. 20-21	Il mondo nascosto dei vegetali
pag. 22-23	Ignorantia Legis non excusat
pag. 24	Ricordo di un'estate



Dopo i disastri ...

...Impegniamoci per salvaguardare il Pianeta



In copertina:
Friday For Future
per l'ambiente

Foto di Massimo Brini e
Vincenzo Tugnoli

L'editoriale

di Vincenzo Tugnoli



IL GUFO

Anno Ventesimo - n° 4/2019
Notiziario periodico: proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Franco Presti

Consigliere Responsabile:
Franco Generali

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Nataschia Battistin

Comitato di redazione:
Carlo Bertacin, Michele Gamberini,
Moreno Milani, Valerio Minarelli,
Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Andrea Bortolini, Carlo Bertacin,
Adriano De Faveri, Valerio Minarelli,
Duilio Pizzocchi, Vincenzo Tugnoli

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Andrea Bortolini, Massimo Brini, Andrea Dal Pian,
Adriano De Faveri, Valerio Minarelli,
Duilio Pizzocchi, Vincenzo Tugnoli

Stampa: Tipografia Negri
Tiratura: 850 copie
Chiuso in fotocomposizione il 18/11/2019

Editore/Redazione: Via Rosario, 2/5
Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693
del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

*Dal mondo vegetale è dipesa e dipende la nostra sopravvivenza sulla Terra ed è quindi importante conoscerlo meglio, specialmente le sue qualità nascoste, e imparare a rispettarne il ruolo di simbiosi con il genere umano. In realtà siamo poco rispettosi del mondo che ci circonda e ne paghiamo le conseguenze. Dal 1990 al 2017 le nostre emissioni si sono ridotte solo del 17,4% (fonte Ispra), contro il 25-40% imposto entro il 2020 dal Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico. I ghiacciai si stanno sciogliendo ed i mari crescono, compreso il Mediterraneo che entro trent'anni crescerà di 17-20 cm. È proprio il caso di dire "Male nostrum", termine adatto ad identificare il male che stiamo facendo alla natura e quindi a noi stessi. La natura fornisce alla società importanti "servizi ecosistemici": aria, acqua, suolo, cibo, energia, materia prima, benessere, sicurezza e svago. Un capitale naturale stimato in 338 miliardi di euro minacciato però da inquinamento, incendi, consumo di suolo, siccità. Va quindi difeso, eppure la nostra spesa pubblica per la tutela delle risorse ambientali è dimezzata. Fortunatamente i giovani, ispirati oggi da Greta (dopo la dodicenne Severn Cullis-Suzuki che nel 1992 zittì il mondo al vertice di Rio de Janeiro), stanno ribellandosi alla indifferenza degli Stati e la "freccia verde" che hanno lanciato sta colpendo il segno, in particolare al Summit Onu. Al fianco dei giovani, la rabbia di tutti i cittadini che cominciano a protestare, comprese noi Gev presenti alla sfilata del 27 settembre. **La natura finisce, così, con portare gli Stati in tribunale.** Nel mondo 28 sono i governi sotto processo (mille le citazioni in giudizio solo negli Usa) con l'accusa di non fare abbastanza contro la crisi climatica. **Possiamo definirlo il '68 dell'ambiente.** Una prima condanna, confermata in appello, è stata inflitta al governo olandese (denunciato nel 2015 da un migliaio di persone), con l'imposizione di rivedere i suoi piani; lo Stato ha fatto ricorso alla Corte suprema, ma contemporaneamente ha annunciato l'innalzamento degli obiettivi prefissati. La sentenza richiama una serie di norme vincolanti e incontrovertibili, come la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; diritti riconosciuti anche dalla nostra Costituzione, per cui, stessa sorte si prospetta anche per l'Italia. La freccia di "Generazione Greta" ha finalmente colpito anche i nostri governanti: sono state infatti varate, a livello nazionale e regionale, misure (anche se piccole) contro gli inquinanti dell'atmosfera. Con il coinvolgimento di tutti si potrebbe fare molto per salvare la natura. Forza, cosa aspettiamo !!!*

Il clima è la battaglia del nostro tempo e possiamo vincerla con il contributo di tutti e l'aiuto dei vegetali.

A tutti i soci:
Chi desidera ricevere il notiziario unicamente via e-mail, anziché in modo cartaceo/postale, è pregato di darne comunicazione alla Redazione indicando il proprio indirizzo e-mail.
Potete inviare alla Redazione domande in materia ambientale; saranno pubblicate, unitamente alla risposta dell'esperto, nel primo numero utile.
Per articoli e foto scrivete a:
redazionegufo@gev.bologna.it



Il CPGEV ha aderito alla manifestazione FRIDAYS FOR FUTURE e numerose Guardie hanno sfilato il 27 settembre a fianco degli studenti per chiedere alla politica risolute azioni di contrasto al cambiamento climatico.



MALE NOSTRUM: la febbre del Pianeta

Vincenzo Tugnoli

**L'ambiente soffre
sempre più a causa
delle azioni dell'uomo.
Ecco i disastri**

È ormai assodato che l'evoluzione tecnologica sta influenzando negativamente il clima: le temperature stanno aumentando a dismisura (siamo a +1°C dall'epoca pre-industriale) raggiungendo recentemente il record di 46°C in Francia, 32°C in Alaska, l'Artico segna un aumento di 2-3°C e l'Italia è a +1,5°C.

I mari si sono riscaldati di 2°C ed entro fine secolo sarà più caldo 2-4 volte rispetto agli ultimi 30 anni.

Cos'è che provoca questo: i gas serra (generati da combustibili fossili, da attività industriali e agricole) agiscono come una barriera a causa della quale i raggi solari, anziché rimbalzare nello spazio attraversano l'atmosfera, restandovi e riscaldando sempre più il pianeta.

La crisi climatica sta sciogliendo il ghiaccio e non solo in Antartide, che in certi punti raggiunge anche i 4,7 km (-10% la superficie dei ghiacciai antartici negli ultimi 30 anni, l'ovest dell'Antartide perde 159 miliardi di tonn. di ghiaccio all'anno - il triplo rispetto al 1990), ma anche in Europa e in Italia dove siamo già ad un meno 30% (stiamo perdendo il Monte Bianco). Per il WWF entro 20-30 anni potrebbero sparire i ghiacciai sotto i 3.500 m): il 10% delle terre coperte di ghiaccio è già emersa, provocando incendi (7 mila kmq sono andati distrutti questa estate in Alaska).

Nei terreni artici in corso di scongelamento è presente un vero e proprio "ordigno al carbonio": un 10% di quanto contenuto corrisponde a circa 150 miliardi di tonn. di CO₂ (pari alle emissioni Usa da qui al 2100).

Entro il 2050 un miliardo di persone saranno minacciate da questi eventi.

Per fermare lo scioglimento dei ghiacci polari, secondo gli scienziati, occorrono azioni diverse e contemporanee, come la riduzione delle emissioni portandole il più possibile vicine allo zero.

Per preservare i ghiacciai dal calore si usano speciali teli termici di copertura.

Per ricongelare l'Artico sono già state ideate varie soluzioni, come la formazione di nuvole bianche che possano riflettere la luce del sole in modo da impedire lo scio-

glimento estivo del ghiaccio che in modo naturale si forma durante l'inverno ("solarizzazione delle nuvole marine" proposta da King, professore di chimica e fisica a Cambridge): col passare degli anni si avrà una graduale ricrescita della calotta polare.

E già 25 anni fa era chiaro questo andamento, ma non si è fatto nulla o ben poco.

Uno studio dell'European Geosciences Union (esaminando le ondate di caldo che nel 2018 hanno colpito 17 Paesi nordamericani-europei-asiatici) afferma che se la temperatura globale salirà di 2°C, un'estate così calda sarà la norma, mentre se si limitasse ad 1,5°C lo sarà due volte ogni 3 anni.

Per contrastare questa tendenza, la Ue ha raccomandato (non ci può essere imposizione in questo campo) le "tasse verdi o Green tax" su: - emissioni di carbonio (o Carbon tax) responsabile dell'effetto serra; - prodotti inquinanti, come i sacchetti di plastica; - sfruttamento delle risorse naturali, ecc.

Strumento però poco utilizzato dall'Italia perché la pressione fiscale viene giudicata già troppo elevata dai politici.

Tassare chi inquina è doveroso per dare futuro alla nostra Terra!!!

Già da tempo le lobby stanno condizionando la vita del nostro Pianeta:

fin dagli inizi del '900 quando Rockefeller (padrone del petrolio) bloccò l'idea di Edison di auto elettriche (sono state le prime auto in assoluto) facendo costruire i motori a scoppio.

Oggi l'industria dei combustibili fossili appoggiata da Trump, vede nei filtri (che catturano la CO₂ di centrali e industrie) un rimedio (anche se costoso) per sopravvivere.

Per l'opinione pubblica, invece, le rinnovabili rimangono la soluzione più conveniente in tutti i sensi (il costo di produzione dell'energia solare è già sceso dell'85%): il futuro è nell'idrogeno, la cui domanda è oggi in forte espansione, per il quale si stima un potenziale di produzione al 2050 di 270 miliardi di mc ad un costo di 1 dollaro al kg (attualmente è di 5).

Pensate come sarebbe oggi il mondo senza il petrolio!!!

Quali rimedi

I cambiamenti climatici fanno aumentare le alluvioni e gli eventi estremi, oltre a far perdere opportunità economiche: il costo in Italia potrebbe superare i 15 miliardi all'anno.

La soluzione più immediata è il ricorso alle **energie rinnovabili**: sole, acqua, mobilità elettrica, biomasse e vento possono sostituire i tanto famigerati nemici dell'ambiente, i combustibili fossili, nella speranza di trovare ecosoluzioni allo smaltimento di pannelli e batterie.

L'Asia è già al 39%, il Nord America al 20% e il Sud America al 13%, l'Europa al 20% e l'Italia al 15%.

Le fonti pulite nel mondo sono rappresentate dall'idroelettrica per il 65%, dall'eolica per il 18%, biocarburanti e rifiuti per

Box 1 - QUESTO IL "BOLLETTINO DI GUERRA" (fonti Global climate, IPCC, Nasa, Cnr, Wmo, presentato al Summit di New York) creato dall'effetto serra: - l'80% dell'energia che usiamo deriva dai combustibili fossili (ogni giorno nel mondo si bruciano 250 tonnellate di carbone, 1.140 barili di petrolio e 105 mila mc di gas); - 37,1 miliardi di tonn. di CO₂ emesse nell'atmosfera nel 2018 (+2%), di queste il 44% finiscono nell'atmosfera, mentre il 32% vengono riassorbiti dalle piante e il 24% dagli oceani. In Italia si registra un leggero calo (-0,7-1%); - 410 parti per milione (+146% rispetto all'epoca pre-industriale) la concentrazione oggi di anidride carbonica nell'atmosfera; - 2015-2018 sono i quattro anni più caldi della storia, segnando un aumento medio di 1,1°C: le temperature dal 1880 al 1920 sono rimaste stabili (intorno ai 13,7°C), cresciute a 14,1° dal 1920 al 1980 e ai 14,6° nei giorni nostri; - 40.000 miliardi di tonnellate di ghiaccio distrutte dal 2004 ad oggi nell'Artide (2500 miliardi in Antartide; 159 miliardi all'anno): 12,5 miliardi di tonn di ghiaccio fuso in un giorno in Groenlandia nel 2019. L'Europa perderà l'80% dei ghiacciai entro fine secolo. In Italia la superficie è diminuita del 30% (da 519 a 368mq); - i mari si innalzano ad una media di 4 mm all'anno (nel decennio precedente erano 3 mm): siamo già a + 8 cm dal 1993 e si raggiungerebbero i 70 m se tutto il ghiaccio si fondesse. Giacarta sprofonda già oggi di 10-30 cm l'anno inabissandosi più velocemente di Manila - Saigon - Bangkok e... Venezia.

Il 50% della CO₂ emessa dalle attività viene riassorbita da piante e oceani che quindi dobbiamo salvaguardare.

l'8%, il solare per il 7% ed il geotermico al 2%. Il primato spetta alla Svezia dove la quota di rinnovabili ha raggiunto il 54,5%. L'Italia non è da meno con idroelettrico al 40%, eolico al 17%, biocombustibili al 19%, solare al 23% e geotermico al 2%. Secondo l'accordo di Parigi si dovrà coprire il 100% dell'energia elettrica entro il 2040 e il 100% di quella primaria entro il 2050. Per il chimico Vincenzo Balzani potremmo arrivare al 100% di elettricità pulita nel 2050, ma siamo frenati dalle lobby dei combustibili fossili.

L'economia basata sulle rinnovabili ha una efficienza energetica maggiore di quella basata sui combustibili fossili: questi ultimi generano energia termica che si può usare direttamente o convertire in energia elettrica o meccanica, ma con bassa efficienza; al contrario le rinnovabili generano energia elettrica che può essere usata come tale oppure convertita in calore ed energia meccanica ad alta efficienza.

In più, i fossili si trovano allo stato grezzo solo in alcune parti del mondo, mentre le rinnovabili "piovono dal cielo" o le possiamo produrre in qualsiasi posto.

Ridurre le emissioni significa anche **accelerare il riuso degli scarti ad iniziare dalla plastica**, il rifiuto più presente anche sulle nostre coste, della quale solo il 40% viene riciclato.

La direttiva Ue prevede: - il bando del monouso (stoviglie, sacchetti e contenitori di polistirolo per alimenti) entro il 2021; - entro il 2029 la raccolta differenziata delle bottiglie dovrà arrivare al 90%, mentre entro il 2025 le bottiglie devono contenere almeno il 25% di riciclato, che passerà al 30% entro il 2030.

Senza plastica si può vivere: anche riciclata rimane e allora perché non prevedere per i produttori primari l'obbligo di utilizzare bioplastica, iniziando da un 20% per poi progressivamente salire?

Ci dovrà essere un maggior rispetto per gli spazi naturali, preziosi alleati per il riassorbimento della CO₂ e oggi minacciati



dal cemento: lo scorso anno sono andati perduti 24 mq per ogni ettaro di verde!!!

Il ruolo dei produttori

Gli scarti **industriali** rappresentano un grosso problema anche perché, in certi casi, il loro riuso è reso difficile dalla "resistenza" delle aziende produttrici, come avviene per gli apparecchi elettronici (dei 50 milioni di tonn. costruite annualmente solo il 20% viene riciclato); è stato calcolato che estendere di un anno la vita di computer, lavatrici, aspirapolveri, cellulari farebbe risparmiare 4 milioni di tonn. di CO₂ all'anno (equivalente alle emissioni di 2 milioni di auto). L'UE ha recentemente emanato un Regolamento che dal 2021 stabilisce che molti elettrodomestici (purtroppo esclusi i cellulari) dovranno essere progettati in modo da rendere agevole il ricambio delle parti ed i pezzi di ricambio debbano restare disponibili per 7 anni dalla cessata produzione.

Anche batteri e nuovi supergeni, appena scoperti, possono aiutare l'ambiente, come il batterio che converte direttamente e naturalmente la cellulosa in biofuel, oppure il gene che dà capacità idrofobiche al riso per resistere alle alluvioni, o il gene che fa aumentare la capacità delle piante di rimuovere la CO₂.

E l'agricoltura cosa deve fare per ridurre il suo "peso" (10% il contributo alle emissioni di gas serra nella Ue; +14% l'aumento dei gas serra nell'ultimo decennio)? Le soluzioni per inquinare meno, come razionalizzare l'uso della chimica, dell'acqua e del suolo, sono riportate nel numero scorso, ma creare aree dedicate alla natura con stagni e zone cuscinetto vicine ai corsi d'acqua (per ridurre l'inquinamento), piantare siepi e rovi a confine (per favorire il ripopolamento di fauna selvatica) sono indubbiamente azioni utili all'ambiente.

E noi? Possiamo ridurre i consumi di acqua ed energia, gli sprechi alimentari e il consumo di carne e altri prodotti ad alta generazione di CO₂ e a maggior consumo di materie prime e acqua rispetto agli altri prodotti alimentari; incentivare orti domestici, acquistare frutta e verdura a km 0, piantare fiori nei giardini, lasciare che alberi e arbusti crescano in modo selvaggio lungo strade-ferrovie-fiumi-canal.

Bisogna svegliarsi dal torpore dell'industrializzazione e agire prima che sia troppo tardi.

Notizie

Sana e sostenibile, l'agricoltura che ha futuro

Queste le strategie che devono perseguire gli allevamenti per restare sul mercato: garantire il benessere animale per rispondere alle richieste dei consumatori, ridurre i costi sanitari migliorando la longevità delle bovine, mentre nei campi bisogna adottare le tecniche di precisione con l'uso dell'elettronica e sfruttare l'analisi del bilancio per migliorare la conduzione aziendale.

Box 2 - LE SOLUZIONI: al Youth Summit di New York, congresso dove 100 giovani di tutto il mondo si sono scambiati idee concrete per combattere il surriscaldamento, l'italiana Gasbarro ha portato la sua idea: economici fotobioreattori, basati sulle alghe, da mettere nel centro della città per assorbire la CO₂, grazie alla conversione in ossigeno tramite i processi fotosintetici delle alghe presenti sul fondo degli oceani ma che possono essere coltivate in acquari. Studi recenti dimostrano che le alghe possono essere 150 volte più efficienti delle piante. Al Summit Onu i Grandi della Terra, per ora 66, hanno deciso di restringere ulteriormente i limiti delle emissioni con obiettivo zero nel 2050. La Germania ha stanziato 100 miliardi di euro entro il 2030 (la metà entro il 2023) con sanzioni per chi inquina e fa ricorso a fonti fossili, ma anche sussidi per "i bravi". L'obiettivo è di ridurre del 55% le emissioni di CO₂.



La freccia verde colpisce...

Finalmente si muovono le Istituzioni per salvare Madre Terra

L'Italia è fra i 32 Paesi firmatari di un appello per azioni concrete ecosostenibili indirizzato al summit Onu sui cambiamenti climatici (vedi box 2 a pag. 4).

Basilare sarà il confronto con il mondo industriale e produttivo.

Qualcosa pare muoversi in questo senso, nella speranza che nazioni più scettiche e riluttanti, Trump in testa, modifichino le loro posizioni e, seguendo l'esempio di altri, mettano in atto seri piani per ridurre le emissioni.

Giappone e Cina stanno già indirizzandosi in tal senso, la Cina più lentamente visto che, al Summit Onu, assieme agli Usa non hanno sottoscritto l'impegno concreto come altri 66 Paesi, di alzare gli obiettivi di riduzione delle emissioni.

La Cina, responsabile del 30% delle emissioni ha comunque deciso di convertire nel tempo il carbone in solare e rinnovabili. Regno Unito, Irlanda, Scozia, Catalogna e Svizzera hanno dichiarato ufficialmente con atto parlamentare, lo stato di emergenza climatica e della biodiversità con impegno del governo a ridurre le emissioni entro brevissimo tempo.

Fortunatamente molti cittadini e aziende stanno però impegnandosi in tal senso (le industrie cinesi hanno ormai lo scettro dell'energia pulita per i trasporti).

Dai satelliti potremo ricevere radiografie dallo spazio per conoscere lo stato del pianeta, l'esame di temperature, tempeste, degli oceani e trovare la cura migliore e più adatta alle diverse realtà che sono tante. Ovunque nel mondo, dall'Etiopia al Messico all'Italia, si procede con l'opera di riforestazione: anche noi Gev siamo impegnate nella creazione di boschi urbani e ricostruire quelli distrutti dal clima.



Nella foto: la land art di Gambarin dedicata alla speranza di Greta Thunberg, 27.000 mq realizzati con trattore e aratro a Castagnaro -VR.

Il risveglio verde

In tutto il mondo (18 Paesi, inclusa l'Italia dal Piemonte alla Sicilia) milioni di ragazzi (1,5 milioni solo in Germania) hanno manifestato per il nostro Pianeta, mobilitazione che è culminata a New York col Climate Action Summit alle Nazioni Unite del 27 settembre.

Nell'intervento di apertura il Segretario generale Guterres ha invitato tutti ad adottare interventi concreti e più restrittivi dell'Accordo di Parigi (triplicare o quadruplicare gli sforzi compiuti fino ad ora) per contrastare i cambiamenti climatici responsabili di tanti fenomeni distruttivi, come spiega all'unisono il mondo scientifico.

È poi intervenuta Greta Thunberg:

"Alcune perdite sono inevitabili, ma se interveniamo rapidamente possiamo evitare la fine della civiltà... È un'emergenza ma nessuno si affrettava ad agire... Ci avete rubato i sogni, l'infanzia e il futuro, ridatecelo... Le generazioni precedenti hanno dimostrato di non avere senso nell'uso delle risorse, nelle emissioni e nella

deforestazione. Gli Stati non hanno usato le loro risorse per prevenire conseguenze mortali e prevedibili. Non vi perdoneremo...".

Con quest'ultima dichiarazione Greta e altri 15 coetanei, hanno denunciato 5 Paesi (Germania, Francia, Brasile, Argentina e Turchia) per violazione dei suoi diritti umani e della Convenzione sui diritti del fanciullo. Questa protesta, pacifica ma incisiva, inizia a fare breccia nei politici (vedi box 2 a pag. 4).

E l'Italia? (vedi box 3).

Per ridurre le emissioni sarebbe urgente trasferire gli impegni economici su nuove strade come la mobilità su rotaia, mezzi sostenibili, bici elettriche a disposizione (Bologna è all'avanguardia) e trasporti pubblici efficienti che permettano la completa chiusura dei centri urbani (inutile continuare con i divieti parziali), come avviene in gran parte dell'Europa.

Fortunatamente le aziende iniziano a pensare all'ambiente.

Negli ultimi 5 anni circa 350 mila imprese dell'industria e dei servizi hanno investito in prodotti e tecnologie per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e ridurre le emissioni (bottiglie da plastica riciclata, filati di nylon da reti da scarti di pesca, pane e pasta prodotti senza carbone): anche le aziende bolognesi (Ima, Marposs, Gd fra le più sensibili) iniziano ad uscire dalla plastica, auto elettriche a disposizione dei dipendenti, premi a chi usa mezzi pubblici, bici e altro per recarsi al lavoro.

Chi non si adegua rischia di essere escluso dal mercato.

Ne va della sopravvivenza della Terra.

Flash

Turismo poco sostenibile

Un progetto, finanziato dalla Banca mondiale americana, nato in Uganda per compensare la distruzione di biodiversità, è servito a trasformare delle riserve naturali in località di vacanza, mentre si è incrementata l'insicurezza alimentare nell'area delle cascate di Kalangala con 3 mila famiglie sfollate per la costruzione di una diga. Il bacino inonderà buona parte dell'area che doveva essere protetta dal progetto e la Bma cosa ha fatto? Ha ridotto l'area del progetto, tipica decisione di business non ambientale.

Box 3 - NOVITA' PER L'ITALIA - Il "risveglio verde" promosso da Greta e che ha trovato ampi consensi fra i giovani di tutto il mondo, ed anche il CPGEV, ha finalmente colpito i nostri Amministratori, che dopo tanti anni di "sordità acuta" stanno pensando a valide, seppur minime, iniziative per limitare i danni (uragani, tempeste di vento, tsunami, alluvioni, frane, ecc.) che stanno creando le emissioni di gas serra e che ormai quasi quotidianamente tocchiamo con mano o apprendiamo dai mass media. Nel Decreto programmatico di bilancio, non ancora approvato alla stampa del notiziario, c'è la "Plastic tax" di 1 €/kg per per imballaggi-bottiglie-tappi di plastica monouso (dal 1/6/2020); aumentano le accise su carbone, petrolio e altre fonti fossili dannose per produrre energia; tolti, ma solo dal 2021 (la prima proposta, poi scomparsa, lo prevedeva da subito), i benefici fiscali sul gasolio per Tir (oggi il rimborso equivale al 17,2%) e auto diesel euro 3; incentivi per la vendita di prodotti sfusi e per le aziende che si riconvertono alla bioplastica. È un mini "Green New Deal", ma speriamo che in futuro sia più promettente. Positivo l'ambizioso progetto "Regione Emilia Romagna plastic free": 2 milioni di euro per la graduale sostituzione del monouso con materiali ecosostenibili, la raccolta della plastica abbandonata, aiuti per la riconversione. La Regione ha, inoltre, messo in campo ecobonus per chi acquista veicoli elettrici e rimborso bollo per gli ibridi - sconti per il bus - acquisto di nuovi treni e bus - nuove piste ciclabili - consumo zero di suolo (entro il 2020 i Comuni dovranno adeguarsi) - 5,5 milioni per la riforestazione.

Gufi, civette, allocchi e barbagianni

Adriano De Faveri

Nel parlare comune si indica, con la parola gufo, un qualunque rapace notturno. In certi casi, il termine di civetta viene utilizzato nei confronti di un rapace notturno di piccole dimensioni; inoltre a seconda dell'area geografica, delle tradizioni popolari e dei luoghi comuni, si può sentir parlare d'allocchi o barbagianni: questi nomi volgari non solo individuano gli uccelli notturni, ma nel linguaggio quotidiano possono rappresentare eventi nefasti o positivi, aspetti fisici di persone, saggezza o stupidità.

Questa premessa è doverosa quando si parla di rapaci notturni e del loro affascinante mondo.

Capita durante ricerche condotte sul campo, d'intervistare persone residenti nelle zone di studio, le quali se ascoltate con pazienza ed attenzione, possono fornirci importanti informazioni sulla presenza o meno dei notturni che stiamo cercando.

L'area geografica emiliano-romagnola, copre un territorio che va dalla montagna, attraversa boschi e radure, colline e borghi, praterie percorse da fiumi, siepi e laghi, coltivi infiniti, canali fino alle ter-

re prosciugate, alle pinete e alle spiagge. Un mosaico d'ambienti naturali, vari e collegati tra loro, dove convivono umani e natura, alcune volte pacificamente, in altri casi con le tensioni che tutti conosciamo.

Questi habitat così diversi ospitano alcuni dei rapaci notturni presenti in Italia: dai rari Gufo reale (*Bubo bubo*) e Gufo di palude (*Asio flammea*) (fig. 1), ai più diffusi Gufo comune (*Asio otus*) (fig. 2), Allocco (*Strix aluco*) (fig. 3), Civetta (*Athene noctua*) e Assiolo (*Otus scops*) quest'ultimo più diffuso di un tempo; ed infine il Barbagianni (*Tyto alba*) (fig. 4), specie in passato comune e ora assai rarefatta; per quanto riguarda il Gufo di palude può essere considerato un "foresto", uno straniero del lontano nord, visitatore invernale della pianura.

Alcuni di questi rapaci notturni sono sedentari, cioè presenti tutto l'anno, altri sono presenti a seconda delle stagioni, quindi coinvolti nelle strategie migratorie e di svernamento.

Il Gufo reale, l'Allocco e la Civetta, sono sedentari e nidificanti, il Gufo comune ed il Barbagianni sono nidificanti, svernanti

(fig.1) Gufo di palude



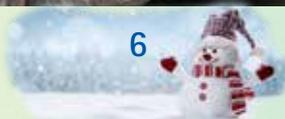
e migratori, mentre l'Assiolo è nidificante e migratore.

Questi rapaci sono importanti elementi della catena alimentare, svolgendo il ruolo di controllori sulle popolazioni di piccoli e medi vertebrati ed invertebrati. Comunemente quando si parla di "gufi" si pensa ad una classe d'uccelli notturni legati a luoghi boschivi o zone rurali e quasi mai li si collega alle migrazioni (per migrazione s'intende lo spostamento sia

(fig.2) Gufo comune



(fig.3) Allocco



barbagianni

breve che lungo per esigenze di varia natura di una specie).

L'Assiolo e di seguito il Gufo di palude, sono quelli che compiono gli spostamenti più lunghi, mentre Barbagianni e Gufo comune coprono distanze relativamente più brevi.

Cito qualche esempio di spostamento di alcune delle specie sopra citate e comincerò con il piccolo Assiolo (fig. 5), che nelle notti estive ci tiene compagnia con il suo ripetuto "kiù".

Il "piccoletto" è un migratore transahariano, cioè nel periodo post-riproduttivo compie un lungo viaggio che lo porterà in un'area compresa tra il sud mediterraneo fino ai limiti dell'equatore, dove passerà tutto il nostro inverno, per poi in primavera tornare da noi.

Mentre d'inverno, come abbiamo visto l'Assiolo sparisce, è in questa stagione che possiamo incontrare il Gufo di palude; questa specie migra all'interno dell'Europa, proveniente dall'estremo nord - nord-est, passa l'inverno nel bacino del Mediterraneo ed in Emilia-Romagna lo si trova in pianura, ad esempio

(fig.4) Barbagianni



nelle bonifiche del Mezzano o nei prati stabili del parmense o del reggiano. Queste due strategie migratorie sono facili da intuire, l'Assiolo in inverno sparisce e d'estate il Gufo di palude non c'è. Cosa più complessa è percepire gli spostamenti del Gufo comune e del Barbagianni, in molti casi si potrebbe pensare ad una presenza permanente, che in parte è reale.

Situazioni particolari, come dormitori invernali di Gufo comune, composti da poche unità fino a numeri di qualche decina; nel caso del Barbagianni, sempre d'inverno, numeri insoliti di soggetti appollaiati su posatoi lungo viali e strade possono far pensare all'arrivo di probabili contingenti nordici della specie.

Gli studi sulle migrazioni, in particolare modo con la tecnica dell'inanellamento, hanno evidenziato gli spostamenti di questi rapaci notturni; movimenti anche di molti chilometri, con un'evidente scambio tra alcuni soggetti locali che si spostano più a sud e animali provenienti da nord, che occupano le aree in parte lasciate "libere" dai primi.

Ad esempio un Barbagianni invernale, trovato morto sul bordo strada in provincia di Venezia, recava alla zampa un anello del Belgio; esistono dati di alcune ricatture invernali di Gufi comuni provenienti dal centro Europa (Svizzera, Germania); un giovane nidiaceo, non ancora volante, preso da una persona che pensava fosse in pericolo, inanel-

(fig.5) Assiolo



lato e riportato prontamente nel luogo di ritrovamento, venne ritrovato morto la primavera successiva lungo una linea ferroviaria in provincia di Vicenza.

Questo soggetto non solo era stato "ripreso" dagli adulti, ma aveva compiuto uno spostamento più a sud passando l'inverno probabilmente in pianura padana ed investito in primavera, durante il ritorno nel luogo di nidificazione.

Alcune considerazioni: abbiamo visto come la percezione personale degli eventi, se approfondita con studi mirati, possa confermare o negare le nostre conclusioni.

Pensiamo ad esempio al numero di Barbagianni che si vedono d'inverno e a quelli osservati d'estate: se facciamo un censimento d'inverno potremo dire che la specie sta bene in pianura padana, se la stessa cosa la facciamo in periodo riproduttivo le cose cambiano, purtroppo in negativo.

Pensate, fare da noi un censimento dell'Assiolo in inverno, il risultato sarebbe che la specie non è presente in Regione! Nel caso inverso, se volessimo verificare la sua presenza d'estate, esso risulterebbe comune in quasi tutto il territorio regionale.

Tutto questo discorso per dire che esistono tecniche e strumenti per indagare la natura, ma senza un "tecnico" con esperienza ed intuizione, si rischia di falsare dei dati a discapito della natura che vorremmo tutelare e proteggere.



La caduta dei palchi dei cervidi

Andrea Bortolini
Sovrintendente Polizia locale della
Città Metropolitana di Bologna

Chi ha la passione e fortuna di frequentare i nostri boschi, sia nella zona collinare che in quella di montagna, nel periodo autunno-primaverile, come cacciatori, tartufai e raccoglitori di funghi primaverili come le spugnole e i prugnoli, potrà avere un colpo di fortuna e trovarsi davanti ai propri scarponi un bellissimo palco di capriolo, daino o cervo. Ebbene sì, non tutti sanno che questi ungulati, ogni anno, ma in periodi differenti, **"gettano"** il loro palco.

Entriamo un po' più nello specifico.

I trofei dei cervidi sono costituiti da due **"stanghe"** più o meno simmetriche, che sono la prosecuzione diretta degli **"steli"** (strutture ossee permanenti che fanno parte dell'osso frontale del cranio). La crescita e la caduta dei palchi sono governati dall'attività ormonale dell'ipofisi, che a sua volta stimola l'attività dei testicoli.

Quest'ultima produce variazioni nel tasso ematico di **"testosterone"** che tutti sanno essere l'ormone maschile, il quale risulta strettamente correlato con lo sviluppo e la caduta dei palchi.

Quando il testosterone nel sangue diminuisce, si ha una vera e propria sminera-

lizzazione dell'osso nel punto di contatto tra parte viva (**stelo**) e parte morta (**rosa**), con relativa caduta del palco.

Vediamo ora in quali periodi dell'anno vengono gettati.

Il capriolo "*Capreolus capreolus*" inizia a perderli a fine ottobre sino a tutto dicembre.

I primi a gettare sono gli individui adulti o vecchi sani, e per ultimi i più giovani.

La caduta tra una stanga e l'altra avviene in un periodo più o meno breve, anche perché, soprattutto il cervo, dopo aver perso la prima, scuote spesso la testa per fare cadere anche la seconda che gli causa uno squilibrio del capo da una parte.

Quindi non è raro osservare un capriolo con una stanga sola (da qui la leggenda dell'Unicorno?).

Pochi giorni dopo, dagli steli, comincia a riformarsi il nuovo palco che sarà completato tre mesi dopo. Da fine febbraio e nei mesi di marzo e aprile è il periodo del cervo "*Cervus elaphus*".

Anche qui lo stesso discorso del capriolo, i primi saranno gli anziani poi gli adulti e quindi i più giovani.

Il loro palco si sarà completamente riformato in 4 mesi.

Per il daino "*Dama dama*" invece, il periodo sarà un po' più posticipato, ovvero in aprile-maggio ed anche per lui ci vorranno 4 mesi per la completa formazione del nuovo palco.

Ma un maschio di queste tre specie di ungulati, una volta che si ritrova senza il suo bel palco, ovvero si ritrova come si dice in gergo **"calvo"**, si sentirà a suo agio?

Assolutamente no!!!

I palchi rappresentano un segno fisico in base al quale le femmine scelgono il proprio partner.

Molti addetti ai lavori pensano che mentre il daino o il cervo capobranco è impegnato a respingere i suoi rivali, alle sue spalle, i maschi di rango inferiore, cerchino di accoppiarsi con le femmine. In realtà sono stati fatti degli studi sul comportamento del cervo e si è potuto constatare che non è affatto così.

Ovviamente è vero che i maschi di rango



inferiore non si pongono molti scrupoli, ma chi decide chi sarà il padre è sempre la femmina.

Gli studiosi hanno cercato di capire in base a cosa la femmina decida.

Uno dei tratti che indicano la qualità biologica del potenziale partner sono proprio i palchi.

A palchi grandi e articolati corrisponde un maggiore successo riproduttivo.

Possiamo quindi immaginarci come si possa sentire un cervo adulto calvo, in mezzo a maschi più giovani di lui e di rango inferiore, però dotati ancora di un bel trofeo (nel periodo di caduta dei palchi i maschi sono imbrancati tra loro).

Il capo branco o il più anziano viene stuzzicato dagli altri maschi che lo punzecchiano con i loro palchi, naturalmente senza ferirlo e quest'ultimo tende ad alzarsi sulle zampe posteriori e ad usare quelle anteriori per difendersi, si dice allora che i cervi fanno la **"boxe"**.

Col passare del tempo anche i cervi più giovani inizieranno a perdere i loro palchi, mentre al più anziano sarà già spun-

Foto di Andrea Dal Pian





Foto di Andrea Dal Pian

tato il nuovo ed allora potrebbero essere guai per i giovani che l'hanno deriso. In realtà non accadrà nulla in quanto, durante la crescita dei palchi, questi non si sono ancora ossificati e sono relativamente mollicci, quindi non vengono utilizzati assolutamente per scontrarsi, rischierebbero infatti di spezzarli e fare brutta figura per un intero anno nei confronti delle femminucce.



Notizie Flash

Contraddizione energetica Nigeriana

Abuja esporta petrolio e gas per 42 miliardi di dollari, ma il 40% della popolazione non ha accesso all'energia.

Luci, che spreco

I sistemi di illuminazione urbana in Italia sono vecchi e poco efficienti per cui spendiamo il doppio della media europea e oltre 5 volte più dei tedeschi. E non possiamo goderci le stelle: delle 3 mila visibili ad occhio nudo, solo una decina sono percepibili nelle città.

Le cavallette fanno bene

Fanno parte della dieta di 2 miliardi di persone, fanno bene alla salute (ricche di antiossidanti e vitamine più delle arance) e all'ambiente (allevare invertebrati al posto di bestiame fa risparmiare acqua e terre, oltre a ridurre le emissioni di CO₂).

I coralli traslocano

L'*Orbicella faveolata* (corallo pietroso) ha un gene che dà l'allarme quando è sotto stress climatico. I coralli dell'equatore si allontanano dal caldo grazie alla loro progenie: le larve fluttuando nell'acqua, vengono disperse dalle correnti e oggi hanno più possibilità di attecchire se finiscono in zone meno bollenti. Presto potremmo veder nascere nuove barriere coralline di acque basse del Mediterraneo.

Il fiore che respira

L'ateneo di Genova ha esplorato i fondali dell'isola di Bergeggi (le specie più preziose presenti: gorgonia rossa, margherita di mare, corallo rosso e il raro anemone di mare *Alicia mirabilis*): secondo gli studiosi gli organismi marini sembrano vegetali ma sono animali con forme che ricordano le simmetrie dei fiori ed il reticolo degli alberi. Vivono tra i 10 e i 300 m sotto il livello del mare e hanno scheletri calcarei che si ancorano, come gli alberi, su fondale, scarpate e secche.

Mettiamo il collare alla natura selvaggia

Oggi il monitoraggio di gps e droni permette di intervenire contro i bracconieri, di capire dove migrano gli uccelli e di salvare gli animali, come i puma prigionieri delle autostrade.



VII° Meeting Federgev a Modena per il trentennale delle GEV

Valerio Minarelli

Presidente FEDERGEV Emilia-Romagna

Da venerdì 27 a domenica 29 settembre 2019 le Guardie ecologiche volontarie (GEV) hanno voluto onorare i primi trent'anni di attività (la L.R. 23/89 che le ha istituite fu approvata il 3 luglio 1989) negli spazi del Centro Unificato Provinciale di Protezione civile di Marzaglia (Modena).

Si è trattato del settimo Meeting di FEDERGEV ER, la Federazione regionale dei Raggruppamenti delle GEV dell'Emilia-Romagna, che per l'occasione hanno allestito un campo di "Protezione civile e ambientale".

La tre giorni ha visto un'ampia e qualificata partecipazione dei volontari, 64 venerdì, 203 sabato e 126 domenica.

Nel programma sia esercitazioni di protezione civile che occasioni di confronto sulla tutela dell'ambiente.

La giornata di venerdì 27 settembre è stata dedicata prevalentemente all'allestimento del campo, all'attivazione della cucina, al montaggio dei gazebo e della tensostruttura per la mensa, alla predisposizione dell'accoglienza e alle riunioni dei gruppi di lavoro (corsi di formazione GEV, prontuari di servizio, attivazione in emergenza di protezione civile).

La giornata centrale del sabato 28 ha visto l'intrecciarsi di un'articolata attività di formazione per volontari di Protezione Civile con la simulazione di quattro scenari: addestramento sull'uso delle motoseghe; rischio idraulico (creazione di coronelle in piano e sull'argine, utilizzo di teloni e torri faro); utilizzo delle pompe nei pressi delle Casse di espansione del Secchia; antincendio boschivo con l'utilizzo di veicoli dotati di modulo AIB.



In contemporanea è stata organizzata una partecipata esercitazione di orientamento (prova pratica con carta e bussola su percorso di circa 4 km) e per chi non era impegnato nelle esercitazioni è stata organizzata una visita alla Riserva naturale regionale delle Casse di espansione del Secchia con esperte guide GEV locali. L'appuntamento clou di domenica 29 settembre è stato il convegno dal titolo **"Il ruolo delle Gev per i prossimi 30 anni"** che ha visto la partecipazione del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, dell'assessore regionale Ambiente e Protezione civile, Paola Gazzolo, del direttore di ARPAE Giuseppe Bortone, del Presidente della Provincia di Modena (e dell'UPI ER) Gian Domenico Tomei, del sottoscritto presidente regionale di FEDERGEV e del presidente delle GEV di Modena Paolo Filetto.

"Siamo riconoscenti - ha affermato Bonaccini - per il contributo che le GEV offrono quotidianamente alla causa della tutela dell'ambiente, una priorità dell'azione regionale. Siete un esempio per tutti noi, un anello fondamentale di quella catena della solidarietà che da sempre è uno dei tratti distintivi dei cittadini della nostra regione... Un ruolo che va ulteriormente qualificato e potenziato: per questo con la legge di bilancio 2019 abbiamo elevato lo stanziamento nel bilancio regionale a sostegno delle attività delle GEV, destinando 100 mila euro al rinnovo dei mezzi di servizio delle Guardie ecologiche volontarie. E abbiamo aumentato del 70% i fondi a disposizione di Arpae per le funzioni di vigilanza ecologica".

L'assessore Paola Gazzolo ha sottolineato come **"Questa Regione sia impegnata in una svolta green che interessa tutte le politiche in modo integrato e coordinato, proprio perché pienamente consapevole del valore della biodiversità e delle risorse naturali"**, Paola Gazzolo ha inoltre evidenziato come sia forte, in questo momento, la mobilitazione contro le cause dei mutamenti climatici, volontà manifestata dagli studenti e da tanti cittadini che hanno riempito le strade e le piazze venerdì 27 settembre (due giorni prima) in occasione del **"Friday for Future"**.

I rappresentanti GEV, Minarelli, Filetto e Rossi hanno enunciato i numeri e le attività delle GEV, in costante crescita, a testimonianza del valore del lavoro svolto; in Emilia-Romagna **le Guardie ecologiche volontarie dotate di decreto prefettizio sono circa di 1.300, a cui vanno sommati circa 350 volontari senza decreto di guardia** che svolgono



lena



comunque attività di protezione civile o di educazione ambientale.

Nella nostra Regione sono organizzate in 16 raggruppamenti territoriali, nel 2018 hanno effettuato in tutto oltre 205 mila ore di attività di vigilanza. Il compito più impegnativo si è rivelato il controllo sui rifiuti con 1.880 segnalazioni e 3.258 verbali, seguiti dal rispetto dei regolamenti comunali (629 segnalazioni, 1.074 verbali), dalla vigilanza sulla attività venatoria ed ittica (262 segnalazioni; 187 verbali) e sull'applicazione delle norme per la tutela delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000.

Federgev ER, pur riconoscendo l'impegno della Giunta Regionale, non ha mancato di sottolineare le criticità irrisolte.

In particolare i rappresentanti GEV hanno indicato i problemi determinati dalla L.R. 13/2015, la legge di riordino istituzionale che ha depotenziato le Province ed assegnato la gestione della L.R. 23/89 ad ARPAE.

Si è creato un problema relativo ai poteri effettivi della GEV sul territorio, oggi obbligata ad avere convenzioni con tutti gli Enti che hanno specifiche competenze territoriali.

Per correggere questa situazione FEDERGEV ER ha proposto una modifica alla L.R. 23/89 per garantire ed esten-

dere i poteri della GEV su tutto il territorio provinciale di competenza a prescindere dall'esistenza di convenzioni.

Un'altra richiesta, delle GEV alle istituzioni, è stata quella di ridurre i tempi e la burocrazia per i rinnovi biennali del Decreto Prefettizio e di sbloccare le estensioni alla vigilanza venatoria ed ittica in capo alle Province e ora assolutamente ferme.

Per quanto riguarda i finanziamenti e l'acquisto di veicoli per espletare i servizi, i rappresentanti GEV intervenuti hanno ringraziato la Giunta Regionale per aver incrementato lo stanziamento a bilancio e per la decisione di acquistare autoveicoli da destinare ai servizi di vigilanza GEV, ma hanno anche evidenziato i ritardi di mesi sia per le liquidazioni dei rimborsi spesa che per acquisto dei veicoli ormai slittato di un anno.

Gemellaggio con il Costa Rica

FEBBRAIO-MARZO 2020

Continua la presenza delle Gev in questa bellissima e verdissima nazione per scoprire nuovi parchi e difendere la tartarughe.



Nuovo Corso per diventare GEV nei primi mesi del 2020

Stiamo organizzando il nuovo corso di formazione per diventare Guardie Ecologiche Volontarie, l'inizio è previsto per il mese di febbraio 2020. È importante informare il maggior numero di persone potenzialmente interessate a diventare GEV, ovvero agenti di polizia amministrativa nell'ambito della tutela ambientale. Ti chiediamo di darne ampia comunicazione ad amici, parenti o colleghi interessati a questa esperienza.

IL CORSO È ORGANIZZATO DAL CORPO PROVINCIALE DELLE GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE (CPGEV)

Per accedere al corso è necessario iscriversi all'Associazione e compilare il modulo di iscrizione presso una sede del CPGEV. Possono partecipare tutti i cittadini in possesso dei requisiti richiesti:

- essere maggiorenne,
- possedere la cittadinanza italiana o di uno Stato membro dell'Unione Europea,
- godere dei diritti civili e politici,
- non aver subito condanne penali definitive,
- essere in possesso dell'idoneità fisica allo svolgimento delle attività richieste.

PROGRAMMA E ORARIO:

Il Corso per G.E.V. ha la durata di 99 ore (33 lezioni) e 21 ore di esercitazioni ed uscite sul campo. È obbligatoria la frequenza ad almeno il 75% delle lezioni. La frequentazione al corso è gratuita. Le iscrizioni si raccolgono presso le sedi del CPGEV Bologna:

Sede Provinciale: Via Rosario, 2/5 - Bologna
- Tel. 0516347464 -
corpo@gev.bologna.it

Sedi decentrate:
Bologna: Via Zanardi, 215/b - Tel. 051 6350751 - bologna@gev.bologna.it
Casalecchio di Reno: Via del Fanciullo, 6 - Tel. 0516132805 -
casalecchio@gev.bologna.it
San Lazzaro di Savena: Via Aldo Moro, 1 - Tel. 0516256353 -
idice@gev.bologna.it
San Giovanni in Persiceto: Via Torricelli, 5/A - Tel. 3401892967 -
sangiovanni@gev.bologna.it
Vergato: Piazza Giovanni, XXIII - Tel. 3490765125 -
montagna@gev.bologna.it
Imola: Via del lavoro, 2/a - Tel. 054239017 -
imola@gev.bologna.it



Eco-notizie

Informazioni da Enti e Associazioni vicine al nostro mondo

IL BOSCO VERTICALE DI MILANO

All'interno del Parco di 10 ettari (la Biblioteca degli alberi, la prova che il cemento fa i fiori) sorgono due rigogliosi parallelepipedi (76 e 110 m, 18 e 24 piani abitati) straripanti di tronchi, rami e foglie, diventati il simbolo di Milano.

Il **Bosco Verticale** è una macchia di verde con alberi ovunque, a filari o nelle vasche: lecci robusti, meli ornamentali, rosmarini, edere, azalee, ortensie, basilico per un totale di 700 alberi, 5 mila arbusti, 15 mila piante perenni, tutte varietà collaudate alla resistenza alle correnti. 25 tonni di CO₂ risparmiate all'anno. Curati solo da agronomi incaricati e da squadre acrobatiche di potatori che si calano dalla cima due volte all'anno: gestiti da un sistema di irrigazione centralizzato e da sensori che segnalano eventuali piante in sofferenza.

In un'altra parte di Milano, nel **giardino Perego**, un'aiuola è coltivata adottando una tecnica chiamata *matrix-planting*, cioè con accostamenti di piante basati non su esigenze estetiche, ma in base alle affinità botaniche; nei 10 mq sono state piantate, all'ombra di un platano, 12 tipologie diverse di fiori e alcune varietà antiche di eleboro (una perenne del sottobosco europeo conosciuta come Rosa di Natale), geranio e ciclamino selvatici, erba lucciola ed Epimedium (un sempreverde che si adatta all'ombra). L'aiuola cresce senz'acqua.



UNA PROPOSTA PER L'AMBIENTE

Trasformare la natura in un bene di mercato, cioè mettere in rete soggetti diversi che proteggano le aree a rischio.

Adottare a proprie spese interventi per la conservazione di aree naturali, permetterebbe di diminuire i costi di gestione e di ottenere una certificazione europea: interessante il progetto del Parco Oglio Sud e altri progetti in Lombardia che vedono il coinvolgimento economico di aziende e cittadini.

LE TANE DEL PICCHIO

Ventuno sono le diverse specie di alberi scelti dal picchio per nidificare: 18 il numero massimo di cavità-nido scavate in un albero, 3-15 m l'altezza media dal suolo, 50 cm la profondità media, 8-12 cm il diametro.

Il suo lavoro serve a molti abitanti della foresta (18 specie diverse fra le quali altre specie di picchi, civette, cincie, upupa, allocco, assiolo, pigliamosche, codirosso, torcicollo): in Trentino scatta la protezione: non potranno più essere tagliati gli alberi che ospitano i covi (sono 1661 con 3000 cavità).

SE NE VANNO MOLTI VOLATILI

Passeri, allodole, averle piccole stanno scomparendo a causa del consumo di habitat naturali sostituiti da colture intensive, per l'azzeramento delle prede dovuto alla chimica, per il riscaldamento globale che ha decimato decine di specie migratorie; 421 milioni gli uccelli spariti in Europa dal 1980 ad oggi, 22 le specie ridotte del 50%, 520 le specie che nidificano in Europa.

Riescono, per ora, ad adattarsi al cambiamento climatico l'aquila reale, la cicogna bianca e il falco grillaio.

PARASSITI NEL PINETO

A rischio le piante marittime, soprattutto in Toscana, per colpa di un insetto venuto dal Marocco: altre specie prendono il posto dei pini, che è (e speriamo rimanga) uno dei simboli del nostro paesaggio.

L'ARCA DEL DNA

Al Vertebrate Genomes Project lavorano 150 scienziati in tutto il mondo, Italia compresa, per la creazione di diversi habitat genetici.

Le specie italiane sotto esame sono: Orso marsicano (rimasti 50 esemplari), Ululone italiano (raro anfibio appenninico, dimezzato in 10 anni), Lucertola delle Eolie (200-700 esemplari rimasti), Storione cobice (decimato l'80%); quelle straniere: Kakapo (raro pappagallo della Nuova Zelanda, ne rimangono 100 esemplari), Vaquita (cetaceo della California, ne rimangono 6), Tartaruga di Boston (deserto messicano, è nella lista rossa), Arowana (pesce sud est asiatico).

CAPSULE D'ACQUA

All'ultima maratona di Londra sono state distribuite 30.000 capsule di acqua realizzate con un estratto di alga marina, molto più economico della plastica. L'involucro è biodegradabile e impiega da 4 a 6 settimane a decomporsi.

PORTO PLASTIC-FREE

È quello di Marina di Pisa dove gli addetti forniscono alle imbarcazioni un kit ecosostenibile che comprende borracce per l'acqua e stoviglie riutilizzabili: nel ristorante del porto sono disponibili posate in bambù e piatti in carta o bioplastica. L'obiettivo è diminuire la plastica che rappresenta il 49% dei rifiuti scaricati in mare.

AEREI MENO INQUINANTI

Secondo un nuovo studio il 15% del cambiamento climatico si deve agli aerei di linea: bruciando il cherosene a 11 mila metri, creano scie di vapore congelato che riflettono il calore verso la Terra, amplificando il riscaldamento.

Soluzioni? Aerei più aerodinamici (a 4 ali a rombo) e cherosene prodotto dall'aria, scomponendo con il calore solare l'acqua che questa contiene e la CO₂, e ricambiandoli in idrocarburi.

Già testato, inoltre, un mix di cherosene e biocarburanti da alghe, piante o olio da cucina.

L'Inghilterra sta testando un propulsore ad idrogeno per raggiungere i 6500 km/h e ridurre le emissioni.

ENERGIA DALLE ONDE DEL MARE

Eni installerà, entro il prossimo biennio, 120 "culle navali" in grado di produrre energia elettrica dal moto ondoso dell'Adriatico.

Ne beneficeranno isole e città costiere.



IL NOSTRO BOSCO

Come già annunciato nello scorso numero, la nostra freccia verde **"Adottiamo un bosco"** ha centrato l'obiettivo di contribuire al ripristino di una parte, seppur piccola, dei boschi montani di Veneto e Trentino distrutti dalla tempesta Vaia di fine 2018.

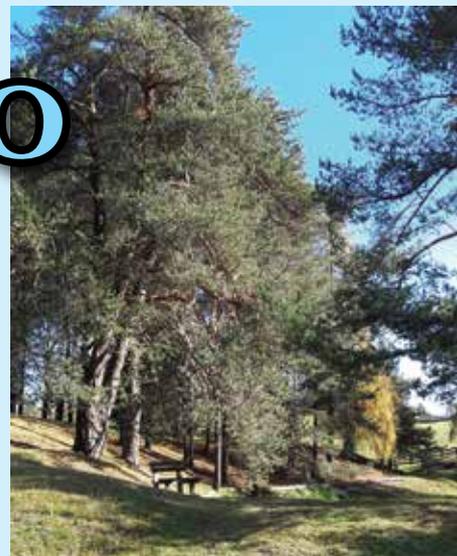
Intensa l'attività di ripristino, anche se ci vorranno anni, aiutata dall'impegno umano dei boscaioli ed in certi casi dalla dinamite per ridurre le dimensioni delle ceppaie e rendere così più agevole la

loro trasformazione in utile fertilizzante naturale per i nascenti boschi.

Dobbiamo essere veramente orgogliosi di questa nostra iniziativa volta a propagandare l'importanza degli alberi per mitigare gli effetti distruttivi generati dai cambiamenti climatici.

Presto andremo, assieme al nostro partner Etifor, alla posa del primo albero.

Ecco come ritorneranno i boschi distrutti dalla tempesta Vaia, grazie al nostro contributo.



Un bosco per la città

da San Lazzaro di Savena

Il progetto sta concludendo la fase didattica effettuata nelle scuole primarie, la successiva fase è operativa e consiste nella piantumazione degli alberi nel terreno messo a disposizione dal Comune in via Zucchi. Con alunni, insegnanti ed alcuni genitori sono stati piantati gli alberelli.

Anche questo è **un grosso contributo di noi Gev per migliorare l'ambiente che ci circonda.**

La festa degli alberi 2019

da Bologna

Fin dal 2006 il Comune di Bologna, insieme alla Fondazione Villa Ghigi, in occasione della **Giornata Nazionale dell'Albero che ricorre il 21 novembre**, propone un programma di iniziative, della durata di un paio di settimane, per porre, in senso scientifico, storico, letterario, artistico, ludico l'attenzione sull'importanza degli alberi per la vita dell'uomo, con una particolare attenzione per gli ambiti urbani e periurbani. Come per il passato il CPGEV, attivo in diverse realtà, ha collaborato con il Museo della civiltà contadina di Villa Smeraldi a San Marino di Bentivoglio con visite guidate al parco e con una relazione su "La vita degli alberi", nell'ambito del tema "Gli allevamenti sostenibili". Per l'occasione, è stato piantato un nuovo albero nel parco e tutti i bambini, nell'ambito dell'iniziativa "Un pensiero per gli alberi", ha dato un nome al nuovo albero e scritto dediche agli amici alberi.

Nuovi amici dal parco nazionale Hristo Botev (Bulgaria)

da Casalecchio di Reno

L'11 settembre, il gruppo NPG Hristo Botev - Velingrad ha incontrato le Gev al parco della Chiusa di Casalecchio di Reno. L'attività fa parte del programma "Sviluppo di competenze pratiche per la gestione sostenibile delle foreste" finanziato nell'ambito del programma "Erasmus +". Questa la sintesi della pubblicazione che ci hanno inviato:

"Il Parco della Chiusa è stato identificato come il cuore pulsante della vitalità nella zona. Il luogo è caratterizzato da autentica bellezza e alta qualità ambientale. Il gruppo bulgaro è stato salutato dallo staff

delle GEV... ed ha conosciuto le risorse idriche e il funzionamento dei vari sistemi per la loro corretta distribuzione in termini quantitativi e qualitativi... Dal 2006 il sito di 110 ettari del parco è stato inserito come sito comunitario di protezione speciale chiamato "Boschi di San Luca e del Reno". Sebbene vicino a zone densamente

popolate, copre una vasta gamma di habitat naturali, ancora abbastanza conservati, tipici delle basse colline bolognesi, che ospitano molte specie animali e vegetali rare e in via di estinzione... Il simbolo del parco è una specie di anfibio molto rara, la spettacolare salamandra che vive in una colonia protetta lungo il Rio Coco...

è presente solo nell'Appennino e in nessun'altra parte del mondo, e per questo motivo l'Unione Zoologica Italiana l'ha scelta come simbolo. È molto difficile da vedere perché, a parte le sue piccole dimensioni, vive di solito nel sottobosco... Questa visita ha sancito una base stabile per molte nuove amicizie".



Lo stato delle nostre foreste

Rapporto del Ministero sul patrimonio forestale italiano e delle filiere produttive ad esso associate

Questo lavoro, condotto da 214 esperti, unico per la sua completezza, servirà a tracciare le linee di sviluppo produttivo dei boschi in chiave sostenibile, monitorandone l'evoluzione.

Tutto questo in attuazione delle disposizioni previste dal Testo Unico Foreste e Filiere forestali (D.lgs. n. 34 del 3/4/2018) con cui si intende promuovere la tutela dei boschi italiani in chiave produttiva.

Questa una sintesi.

Oggi i circa 11 milioni di ettari di bosco costituiscono il 36,4% del territorio nazionale (+72,6% dal 1936 al 2015) e alimentano un settore produttivo che occupa oltre 400 mila persone (una più corretta gestione potrebbe creare ulteriori 300 mila posti): offrono alla collettività servizi ecosistemici di valore straordinario e la filiera della trasformazione è già leader di un mercato globale.

Semaforo verde

I prelievi legnosi interessano il 18,37% degli accrescimenti di biomassa, ben al di sotto della media europea al 62-67%. I servizi ecosistemici forniti dal bosco sono innumerevoli, dagli aspetti ricreativi (620 mila escursionisti, 192 parchi avventura, 71 asili in bosco, ecc.) fino a quelli climatici (cattura il 32% della CO₂ atmosferica a compensazione dei 37 miliardi di tonnellate emesse dall'attività umana), che giovano al clima e generano incentivi - € 2 milioni di transazioni).

Da un punto di vista economico, alle tradizionali lavorazioni in boschivo si associano nuovi settori produttivi come la bioedilizia (1.130 gli edifici in legno)

e le colture da legno (43 mila gli ettari a pioppeto, +27% nell'ultimo quinquennio).

La moderna meccanizzazione (sempre con un uso in sicurezza - vedi box) potrebbe aiutare a ridurre i costi e a migliorare l'organizzazione delle attività forestali.

Semaforo arancione

Anche se gli incendi boschivi continuano a preoccupare, le superfici colpite si sono andate tendenzialmente riducendo: nel trentennio 1980-2009 la media annuale era stata di 116.533 ettari, mentre nei successivi sette anni è scesa a 72.621.

Però, solo nel 2017 gli ettari sono stati 162.363.

La selvicoltura nazionale, in particolare nel Centro e nel Sud, segna una crescita del numero delle imprese (6471, +14%) a fronte di una diminuzione degli addetti (12.166, -13,4%).

Cresce l'interesse verso le certificazioni di Gestione forestale Sostenibile: 63.744 FSC gli ettari di foreste certificate (9% dell'intero patrimonio boschivo) e 743.494 gli ettari PEFC, 3.786 le aziende con certificazione CoC. Maggiore l'attenzione alla formazione professionale degli operatori in particolare al Nord, mentre è scarsa l'adozione di criteri di sicurezza (1774 gli infortuni nello scorso anno).

Da incrementare la diffusione di parchi e giardini nelle città, ottimizzando la gestione anche per una maggiore fruibilità e sicurezza: ad oggi il 7,2% dei centri urbani maggiori è occupato da alberi e ogni cittadino dispone di 27 mq di verde (9-11 mq è la soglia di "buona qualità della vita").

Prodotti legati agli alberi come funghi e



tartufi segnano un crescente interesse, mentre sono in difficoltà i settori della castagnicoltura e del sughero (rispettivamente -41% e -15,6% nell'ultimo quinquennio).

Semaforo rosso

L'Italia è un importatore netto di risorse legnose per via dei bassi tassi di prelievo nazionali e dei minori costi del lavoro negli altri Paesi: annualmente importiamo 3,75 milioni di mc di legname grezzo ed esportiamo solo 0,21 milioni, mentre per il semilavorato l'import arriva a 14,46 milioni di mc a fronte di un export di poco meno di 2 milioni.

Le imprese e gli addetti del settore di prima lavorazione del legno (segherie) si stanno riducendo (anche per la crisi economica) in numero e fatturato: nel 2016 si registrano 27.194 imprese (-25,9% rispetto al 2008), 103.543 gli addetti (-33,3%) e 12,9 milioni di euro il fatturato (-25,6%).

La situazione in Emilia Romagna

I boschi negli ultimi trent'anni sono cresciuti del 20% e oggi raggiungono i 611 mila ettari, un terzo dell'intero territorio: il 20% è compreso nelle aree protette e il 30% si trova all'interno di aziende agricole.

Le foreste interessano quasi esclusivamente l'alta collina e la montagna. In particolare, la superficie boscata è pari a quasi 93 mila ettari nel piacentino (36% della superficie provinciale), circa 154 mila ettari nel parmense (45%), oltre 65 mila nel reggiano (26%), 65 mila nel modenese (24%), 94.470 nel bolognese (26%), 4.800 nel ferrarese (2%), più di 19.600 nel ravennate (11%), circa 98 mila nel forlivese-cesenate e 21.584 nel riminese (25%).

La Regione, con il Piano 2017-2021, ha stanziato 4,5 milioni per la riforestazione: 1.780 i volontari disponibili per l'attività antincendi.

Viva il verde, deve essere il motto che accompagna la nostra esistenza e assicurare vita alla nostra "Madre Terra".



Approfondimenti green



Zanzare: quale lotta migliore?

Fastidiosi insetti che possono trasmettere malattie infettive anche pericolose. Per difenderci si utilizzano prodotti repellenti, cerottini, zanzariere, vitamina B (eliminata tramite il sudore, risulta sgradita agli insetti) e cortisone per le prime cure.

Il grande caldo (a cui dobbiamo abituarci), l'umidità e la pioggia creano il clima ideale per la loro diffusione.

"È bene quindi non allentare la guardia e attuare tutte le procedure per contrastarne la diffusione" avverte un comunicato di agosto dell'Ausl Bologna, ripreso in TV dagli esperti Epidemiologici unitamente alla raccomandazione di provvedere alla disinfestazione delle aree verdi. I Comuni del Delta, Comacchio in particolare, nell'ambito del Progetto regionale di lotta biologica integrata alle zanzare, hanno già da anni adottato i trattamenti larvicidi ai tombini (come nel bolognese) ai quali, però, vengono associati quelli adulticidi nelle aree verdi.

Ben vengano i maschi sterili "lanciati", ma le zanzare sono ancora tante: perché allora non estendere anche al bolognese i trattamenti aerei adulticidi, come raccomandano gli esperti della nostra salute?

Non lasciamo che diventi un problema, come accaduto per nutrie e cinghiali, tale da richiedere poi interventi drastici!!!

Le piante per la bonifica di acque e terreni

Valenti studi scientifici confermano che le piante, anche le più semplici, possono aiutare la bonifica ad iniziare dal disinquinamento delle acque dal tricloro etile (solvente organico usato dall'industria della plastica, indistruttibile, persistente per decine di migliaia di anni) che viene assorbito dalle piante e trasformato in cloro gassoso, anidride carbonica e acqua, cioè dissolto.

Alcuni studi portati avanti da Stefano Mancuso, uno dei massimi esponenti della neurobiologia vegetale, hanno scoperto che le radici della cannabis potrebbero rivelarsi utili per depurare i fanghi contaminati derivanti dalle acque nere o grigie, provenienti dagli scarichi industriali o dalle fognature.

Fino ad oggi queste decine di milioni di tonnellate di fanghi sono stati bruciati o gettati in discarica una volta essiccati, con costi elevati (da 90 a 200 €/tonn). Piantando, sul luogo inquinato, un bosco (di pioppo e paulownia tomentosa, piante note per le loro capacità di accumulo e dalle proprietà decontaminanti), tutti gli agenti inquinanti verrebbero catturati dalle radici.

È stato calcolato che nell'arco di 5 anni il terreno sarebbe completamente bonificato e gli alberi potrebbero essere utilizzati per mobili, pellet o trasformati in energia.

Nella Valle del Sacco (Lazio) oltre un secolo di industrializzazione selvaggia e scriteriata con sversamento di sostanze altamente inquinanti, ha compromesso gravemente il territorio, creando morie di animali (il β-esaclorocicloesano, prodotto di sintesi del lindano, è stato rinvenuto nel latte dei bovini) che hanno portato alla sospensione delle attività agricole e zootecniche.

L'Università romana di Tor Vergata, con i ricercatori dell'Orto botanico, sta sperimentando con successo una pianta erbacea autoctona, della famiglia delle graminacee, capace di scendere in profondità e assorbire i pesticidi organici e i metalli pesanti presenti, ripulendo proficuamente acque e terreni nell'arco di 5-7 anni e restituendo le aree alla vocazione agricola.

Inoltre, avendo questa graminacea un elevato tasso di crescita inalterato per

tutte le stagioni, riuscirebbe a produrre biomassa tutto l'anno, così da dar vita ad una fiorente economia-verde locale.

Le pigne depuratrici

Dall'Istituto superiore Cobianchi di Verbania il progetto "C-capture": un carbone ottenuto dalla combustione di pigne silvestri, opportunamente attivato, è in grado di "pulire" acqua e fanghi di depurazione, rimuovendo circa il 95% di nichel, piombo e cromo presenti in acqua contaminata e il 82% di piombo e il 70% di nichel contenuti nei fanghi di depurazione cittadini.

Racchiudendo il carbone fra due strati di carta permeabile ed inserendolo nel terreno dopo abbondante innaffiatura è in grado di rimuovere il 25% degli inquinanti presenti nel suolo.

Può fungere pure da riserva idrica in zone aride o coltivate.

Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, consultazione pubblica del nuovo PAN

Con la pubblicazione sui siti istituzionali dei tre Ministeri competenti (Politiche agricole, Ambiente e Salute) è partita la fase di consultazione pubblica del nuovo Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (Pan), decreto Mipaaf n.33671 del 22/12/2017 e scaricabile nei siti www.politicheagricole.it - www.minambiente.it.

Quello pubblicato lo scorso 31 luglio rappresenta il primo aggiornamento del Piano adottato con decreto interministeriale 22 gennaio 2014, ed entrato in vigore con la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 12 febbraio 2014, ai sensi della direttiva 2009/128/CE, che tiene conto dei risultati del primo ciclo di applicazione (5 anni) e che sostituirà integralmente quello attualmente in vigore.



DAL MONDO ANIMALI

Dal mondo animale

Le tartarughe marine

Con il progetto Tartalife, previsto dal programma comunitario "Natura 2000", la Regione Emilia Romagna è impegnata fin dal 2012 con l'istituzione della "Rete regionale per la conservazione e la tutela delle tartarughe marine" presenti nel tratto romagnolo e marchigiano dell'Adriatico, ma minacciate e per questo salvaguardate con vere e proprie linee guida e norme univoche.

Le "caretta caretta" (una specie a rischio di estinzione) sono sempre più numerose nel nostro mare: una garanzia della qualità dell'acqua e dell'habitat che offre. Dopo Riccione, a Goro è nato il Centro per il soccorso e la cura delle tartarughe marine.

A Favignana, in Sicilia, nell'arcipelago delle Egadi (la più grande area marina protetta d'Europa) è sorto il Centro per recupero tartarughe: su più di 1300 esemplari analizzati il 60% aveva ingerito plastica usa e getta!



La tarantola cornuta

Una specie mai vista di Mygalomorphae è stata scoperta dall'entomologo John Midgley: aveva una larga protuberanza simile a un corno ed è stata chiamata "Ceratogyrus attonitifer", dal latino "sorpresa".

L'estate delle falene

Il Lepidottero polifago (Lymantria dispar) ha invaso città e spiagge (Isola d'Elba, Maremma, Tuscia, Roma, Circeo e Gaeta le zone più colpite) ma è tra gli alberi e le siepi che fanno i danni maggiori (nello stato di larva divora boschi interi, ma le piante si riprenderanno e in breve saranno come prima).

È nell'elenco delle 100 specie invasive più dannose al mondo: tra i suoi nemici coleottero carabide, ditterolarvevoride, parassitoide delle larve.

I maschi sono di color brunastro con apertura alare di 40 mm, le femmine sono biancastre con apertura alare di 60 mm, le larve ricoperte di peli raggiungono i 70-80 mm di lunghezza.

L'anno prossimo ce ne saranno molte di meno perché assieme alle falene crescono i parassiti che le falcidieranno.

Gli elefanti altruisti

Nel parco Khao Yai, in Thailandia, 5 pachidermi sono morti nel tentativo di salvare un cucciolo che stava affogando in una cascata. Essendo animali sociali, avranno difficoltà a sopravvivere.

Londra paradiso di animali

Almeno 13 mila specie diverse (fra cui volpi, falconi, scoiattoli, cervi rossi, daini, rettili, volatili e coleotteri), oltre a prati, giardini, riserve e boschi verticali (il 47% della superficie è green) fanno della capitale "il primo parco

nazionale urbano al mondo".

Evoluzione della specie

Nel Parco nazionale dei monti Mahale, in Tanzania, un gruppo di scimpanzé è stato visto sottrarre dei resti di prede a dei leopardi; per avvicinarsi ad uno dei predatori più pericolosi, hanno fatto dei versi strani per farlo allontanare e poi si sono messi a mangiare la carne degli animali uccisi.

Strage di canguri

In Australia sta avvenendo la più grande strage di animali al mondo: ogni anno ne vengono abbattuti 2 milioni per farne cibo e per vestiti.

Formiche, topi e castori

Una giovane formica "apprendista" quando riparte dopo una pausa, lo segnala all'anziana che la precede toccandole le zampe posteriori o l'addome.

Il toporagno può essere vittima del suo sensibilissimo udito: basta un rumore forte e improvviso a farlo morire di spavento.

Il castoro, se l'apnea si prolunga, può espellere bolle d'aria, che salendo rilasciano parte della CO₂, e quindi inalarle di nuovo.

In fondo al mare

Per filtrare le sostanze organiche precipitate sul fondo, suo cibo preferito, l'Oloturria ingerisce ogni giorno fino a 160 gr di sabbia e fango.

Rapaci a rischio

In Sicilia molti volontari da tutta Europa controllano che uova e pulcini di rapaci rari e a rischio di estinzione non vengano presi da bracconieri: falco lanario, capovaccaio (un avvoltoio molto raro) e l'aquila del Bonelli (Aquila fasciata, sopravvive solo in alcune regioni della Spagna e in Sicilia con 45 coppie nidificanti) sono molto richiesti da facoltosi falconieri e collezionisti internazionali. Quest'anno dai nidi siciliani hanno preso il volo più di 25 aquilotti. Evviva!

La sfida per salvare le tigri

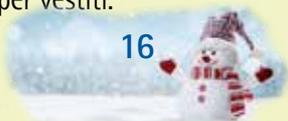
L'allarme lanciato dal WWF contro il bracconaggio che ne causa la diminuzione.

Le tigri sono presenti in 13 Paesi (India, Nepal, Bhutan, Bangladesh, Russia, Cina, Myanmar, Thailandia, Laos, Malesia, Indonesia, Cambogia e Vietnam) e l'obiettivo è raddoppiare il numero raggiungendo i 6 mila esemplari.

Chiamatemi ferrodraco

Scoperta in Australia una nuova specie di pterosauro vissuta fino a 90 milioni di anni fa e che aveva ali di 4 m.

Il ferro è penetrato nel fossile, preservandolo: da qui il nome.



LE E VEGETALE

Dal mondo vegetale

La mela avvelenata

Angurie, meloni, zucchine e melanzane vengono notoriamente coltivate nei campi e nelle serre dell'Agro Pontino; gli agricoltori lavorano intensamente per farle arrivare sane ed il prima possibile sulle nostre tavole, ma non sempre i metodi sono appropriati. Per ottenere frutta e verdura quasi a comando gli agricoltori usano fitofarmaci illegali, dannosi per la salute e quindi vietati.

Salviamo le paludi

Le zone umide accolgono la più grande biodiversità della Terra, hanno una funzione fondamentale per garantire le risorse di acqua e cibo e lo stoccaggio del carbonio.

In Italia occupano un'area di 82.331 ettari (la stessa superficie dei 4 laghi più grandi) e per conservarne l'esistenza l'uomo è intervenuto fin dal 1300 spostando le foci dei fiumi per impedire l'interramento e ha costruito opere per difendere l'ambiente dalla furia del mare. Secondo l'Ispra, sono ora a rischio: l'habitat è minacciato dalla crescita del mare e guardando la laguna di Venezia si possono notare le criticità.



Tra le priorità: la conservazione della vita animale e vegetale, il ripristino delle barene (territori lagunari periodicamente sommersi dalle maree), l'immissione di acqua dolce e la reintroduzione delle praterie di fanerogame (piante acquatiche che creano una foresta sottomarina), nursery per i pesci e per una maggior ossigenazione delle acque.

Lotta agli alieni

Per studiare gli alberi e per cercare rimedi atti a contrastare gli insetti alieni, vicino a Trento è sorto un laboratorio (200 ricercatori) a cielo aperto (14 ettari di campus), con vista su frutteti e vigneti.

Nuove foreste in Brasile

Due foto-giornalisti hanno ridato vita a ettari di terra della Valle del fiume Doce

(fra gli stati di Minas Gerais ed Espírito santo), da anni deserti, solo lo 0,5% del terreno era ricoperto da alberi.

Nel 1998 hanno piantato 2 milioni di alberi in 17 mila acri devastati dalla deforestazione e oggi la foresta è rifiorita, permettendo il ritorno di 172 specie di uccelli, 33 di mammiferi, 15 rettili e 15 anfibi, nonché 293 piante diverse.

Meraviglie dell'Himalaya

A circa 3.500 m di quota si apre, nella parte indiana, la Valle dei Fiori ricoperta da una spettacolare varietà di piante e contornata da imponenti vette innevate.

I fossili dell'Arizona

I tronchi fossili della Foresta pietrificata, sepolti dal terriccio in età preistorica, si sono impregnati nei secoli di acque ricche di minerali che li hanno trasformati in roccia colorata.

Notizie Flash

VIA LA PUZZA DAI CASSONETTI - Centinaia di molecole diverse nell'aria creano una combinazione infinita di odori: la scienza prova di risolvere un problema che spesso è emergenza nelle città. Miscele di alcol ed essenze naturali vengono usate per ridurre questi disagi.

MUCCHE GIUSTE PER SALVARE LA TERRA - Uno studio rivela che la quantità di metano emesso da un bovino dipende dalle caratteristiche dei microrganismi nel suo stomaco e questi sono controllati dai geni: urge una selezione in chiave eco.

I SERPENTI FANNO PAURA - Mentre un trust benefico investe 90 milioni sugli antidoti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità lancia un piano per dimezzare le morti causate dai morsi, che tra Africa, India e Sudamerica sono oltre centomila.

LA VIA DEGLI DEI - Un lungo sentiero di 120 km che unisce Bologna a Firenze (da piazza Maggiore a piazza della Signoria), attraversando gli Appennini. La strada provinciale 59, prende il nome di Via degli Dei, dai luoghi che attraversa che ricordano le divinità: Monte Adone, il paese di Monzuno (Monte di Giunone), Monte Venere e il Monte Laurio. Si tocca San Luca, Madonna dei Fornelli, il Passo della Futa, San Piero a Sieve, il piccolo paese di Bivigliano ed il Castello di Trebbo.

LE MERAVIGLIE DELLA NUOVA ZELANDA - Ad un centinaio di km dalle foreste un altro gioiello, la grotta calcarea Kawiti, piena di luci sprigionate da "vermi luminosi" allo scopo di attirare le loro prede: non si tratta delle nostre lucciole, ma di insetti simili a moscerini che in fase larvale sprigionano luce tra il verde ed il blu, più o meno intensa in funzione del grado di nutrimento ingerito.

ATTENZIONE AGLI SLIME - Una ricerca che mette insieme prodotti venduti in 8 Paesi europei afferma che il 40% degli slime (la gelatina colorata che compone i pupazzetti gommosi allungabili, chiamati soft toys o squishy) non è a norma e contiene sostanze tossiche.



La convivenza difficile con le piante in aiuto della Terra

Vincenzo Tugnoli

La Terra è un ecosistema sul quale regna il mondo vegetale: costituisce il 99% della biomassa terrestre, relegando gli esseri umani e gli animali a "poche tracce", ma viene abitualmente (ed erroneamente) considerato come un organismo passivo, privo di sensibilità, in poche parole "un arredo".

Ricerche scientifiche confermano l'origine della Terra a 4,5 miliardi di anni fa in un Universo con 14 miliardi di anni di vita.

Le prime cellule viventi in grado di compiere la fotosintesi sono comparse sul Pianeta da oltre 3,5 miliardi di anni, mentre il genere Homo solo da 2,3 milioni di anni: il primo Homo sapiens ebbe, invece, origini in Africa circa 200 mila anni fa. Ultimo arrivato, ma con ambizioni da privilegiato e di supremazia, anche se non supportate dalla storia e dalla scienza.

L'uomo "cosiddetto sapiens" (ma che forse non lo è!) sta trascurando l'enorme importanza che le specie vegetali rivestono (vedi box), oltre ad essere alla base della catena alimentare (il 95% del nostro cibo proviene dalla terra).

Molti valenti filosofi e scienziati, fin dall'antichità per giungere ai giorni nostri (vedi articolo "Il mondo nascosto dei vegetali"), hanno convenuto che **le piante non sono dei semplici arredi, ma sono dotate di abilità molto più**

raffinate, non sono cioè molto dissimili da noi e dagli animali in generale.

Non hanno gli stessi organi ma riescono ugualmente a sviluppare le funzioni vitali.

D'altra parte anche nel genere animale esistono differenze, come ad esempio (solo per citarne alcuni) talpe, pipistrelli, pesci, cetacei, uccelli, rettili che individuano ostacoli senza veri e propri occhi, respirano in acqua, emettono e captano "segnali vocali", si muovono diversamente.

Le piante in aiuto della Terra

Le alghe furono i primi esseri viventi ed ora ritornano in aiuto della Terra: è stato infatti scoperto che, a causa del riscaldamento, le alghe fioriscono continuamente aumentando la presenza di batteri sulla superficie dell'oceano Artico; batteri che poi risalgono nell'atmosfera assieme a semi e polvere, attorno ai quali si formeranno goccioline che genereranno poi le nuvole apportatrici di piogge rinfrescanti.

In natura la vita è il risultato di un equilibrio continuo che va rispettato.

Le piante rappresentano il legame che unisce le attività di tutto il mondo vitale con il centro energetico del nostro Sistema: la pianta vive in simbiosi con la rizosfera che la circonda, a vantaggio di tutti, anche dell'uomo.

Ne possono essere un esempio i funghi (che cedono sali minerali), i batteri azo-

tofissatori (che trasformano l'azoto gassoso in ammonio facilmente assimilato dalle piante) o gli insetti, ai quali la pianta fornisce utile nutrimento in cambio di validi benefici (distinguendo gli amici dai nemici contro i quali erigere barriere inattaccabili).

Studiare meglio queste forme di simbiosi potrebbe aiutare ad aumentare la produttività agricola in maniera sostenibile per l'ambiente, abolendo così le sostanze di sintesi.

L'uomo non si rende conto degli importanti benefici apportati dai vegetali.

Aumentiamo quindi le superfici a verde anche in città (vedi nota nella rubrica "Econotizie"), potremo meglio beneficiare delle loro proprietà: a Bologna sono oltre cento i nuovi alberi pronti a mettere radici in sei diversi parchi e



I benefici delle piante per l'uomo e l'ambiente

- **producono ossigeno** attraverso la fotosintesi, importantissimo processo chimico per mezzo del quale le piante producono sostanze organiche e durante il quale, con la mediazione di clorofilla-luce-acqua si generano zuccheri per la vita della pianta e si libera nell'atmosfera ossigeno; - **producono cibo**: il 95% del cibo proviene dalla terra; - **sono produttori di materie prime**, alcune sostitutive della plastica; - **diminuiscono la temperatura**: in città ci sono 3-4° C in più; assorbono il 90-95% degli inquinanti presenti fuori e dentro le nostre case; - **forniscono energia**, da quella fossile ma da eliminare (di origine organica) a quella sostenibile (eolica, solare, idrica, biogas, biocombustibili, legna, ecc.) da incentivare; - **hanno virtù curative**, riconosciute fin dalla civiltà sumera nel 3000 a.C., come la fitoterapia utilizzata con successo nel mondo da milioni di persone quale rimedio contro numerose malattie (stress, depressione, infezioni, reumatismi, digestione, ecc.) per non dimenticare i positivi effetti sull'umore, sull'attenzione/concentrazione); - **ospitano gli animali** fornendo loro riparo; - **sintetizzano** decine di migliaia di molecole molte delle quali usate nella nostra farmacopea; - **disinquinano** le risorse idriche e i suoli (vedi canapa e fitodepurazione pubblicati nel numero scorso e "Approfondimenti green" a pag. 15); - **riducono l'erosione del suolo**, le radici trattengono il terreno evitando smottamenti e tecniche agricole innovative, possono ridurre l'erosione del 90%.



la natura:

Conoscere meglio il ruolo delle piante può aiutarci a rispettarle

altri 60 dovrebbero essere piantati nei prossimi mesi nel centro storico (obiettivo antimog/anticalore ed estetico: un migliaio entro il 2020 per raggiungere quota 85 mila).

Se fosse stato rispettato l'obbligo, previsto dalla legge nazionale n. 113 del 1992 (aggiornata nel 2013) di piantare un albero per ogni nato, oggi ci sarebbero 11 milioni di piante in più.

Recenti studi scientifici hanno scoperto nuovi geni che aiutano le piante a rimuovere più CO₂ dall'aria e immagazzinarla nelle radici che dovranno scendere più in profondità nel terreno per evitarne il ritorno in atmosfera.

Un valido aiuto per aumentare il verde può venire dal bambù (*phyllostachys edulis*) con il quale realizzare boschetti nelle aree naturali o interi boschi.

Essendo una graminacea, seppur più alta di grano e mais, può trovare impiego anche in agricoltura: cresce facilmente senza diserbanti o antiparassitari (vuole solo l'irrigazione) e le canne vanno raccolte in inverno.

Assorbe molta più CO₂ e decine sono le applicazioni



industriali quali (oltre a farmaceutica e cucina vegetariana) edilizia, laminati, biomasse, cellulosa per carta, mobili, pellet, ecc.

Questa pianta green trova nuova espansione in Europa (un ente britannico sta investendo svariati milioni di euro su un'area di 20 mila ettari in Ashanti per piantagioni di bambù gigante) ed ora anche in Italia (Romagna, Toscana, Piemonte).

Portare rispetto alle piante

Le piante aiutano l'ambiente ma dobbiamo rispettarle.

I divieti e le sanzioni contenute nei Regolamenti del verde per danneggiamenti, per potature eccessive (tagli di rami con circonferenze superiori ai 30 cm, o eseguite con attrezzature che riducono i tempi di lavoro ma ledono le parti vegetali), per diserbo chimico di fossi e aree urbane, non hanno uno scopo prettamente "di far cassa", ma sono legati alla salvaguardia di flora/fauna (oltre a

quella dei corsi d'acqua superficiali e delle falde) ed evitare squilibri nel loro sviluppo, accorciandone la vita o alterandone la conformazione naturale.

In pratica non consentir loro di svolgere appieno le loro funzioni utili per l'intero Pianeta; diversamente la nostra alimentazione sarà basata su insetti, uova senza galline, yogurt senza latte, carne da un "brodo di cellule ani-

mali" non prodotte da mucche o polli (soluzioni alternative già realizzate da una ditta israeliana e pronte in 21 giorni invece di 3 anni).

Le piante, come detto, mettono in atto sistemi difensivi non immediati (però in continua evoluzione) e che non possono essere risolutivi, ragion per cui si adottano piani di difesa chimica che aiutano le piante, ma non danneggino loro e tutto il mondo circostante.

In questi miglioramenti risiede la molla dell'evoluzione che aumenta le possibilità di sopravvivenza della vita sul Pianeta.

Per dirla con le parole del prof. Mancuso: "Le piante sono le mediatrici fra il Sole e il mondo animale, hanno dunque una funzione universale per la vita sul Pianeta. Gli animali no...".

La strada maestra per la sopravvivenza nostra e delle piante passa attraverso la sostituzione della chimica con soluzioni più ecologiche, non dimenticandoci che **le piante potrebbero vivere, forse anche meglio, senza di noi; noi invece senza di loro ci estingueremo in tempi brevi.**



Il mondo nascosto dei ve

Fin dall'antichità filosofi e scienziati hanno convenuto che le piante siano dotate di abilità molto più raffinate di quelle che le religioni, la letteratura, la filosofia e parte della scienza hanno cercato di divulgare nel tempo nella cultura occidentale: **l'idea che le piante siano esseri inferiori alle specie viventi.**

Vediamo in dettaglio alcune posizioni:

- Demetrio e Aristotele dimostrarono la similitudine con l'uomo in quanto costituiti entrambi da atomi in continuo movimento e in grado di riprodursi;
- il naturalista Linneo, nel classificare tutte le piante, affermò che esse dormono (funzione biologica correlata alle attività del cervello) e si cibano di insetti e piccoli animali;
- Darwin ritenne le piante come gli esseri viventi più straordinari e individuò nella radice un sorta di "centro di comando" simile al cervello di un animale inferiore;
- il figlio Francis nel 1908 dichiarò "Le piante sono esseri intelligenti" e lo dimostrò ampiamente su Science;
- Delpino, direttore dell'orto botanico di Napoli, osservò che le piante, come strategia di difesa, secernono nettare fuori dal fiore allo scopo di attirare le formiche che, in cambio del vitto, difendono la pianta da attacchi esterni.

In poche parole, le piante sono organismi senzienti in grado di comunicare e aiutarsi fra loro, di risol-

vere i problemi utilizzando raffinate strategie: in una sola parola **"intelligenti"**, capaci di difendere la loro sopravvivenza.

E forse lo sono più di noi visti i disastri che stiamo provocando alla nostra Madre Terra, in virtù della nostra volontà di sopraffare le altre specie.

Le "qualità nascoste" delle piante

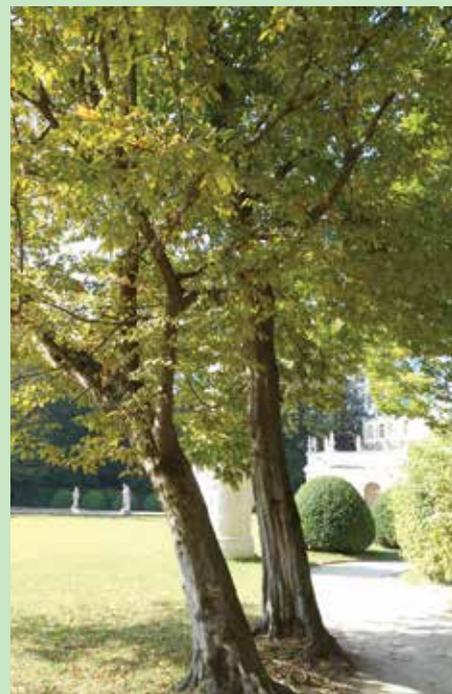
Ma veniamo ai giorni nostri.

Molti gli scienziati che, da verifiche di laboratorio, sostengono la presenza nelle piante di "funzione vitale" simile a quella animale.

Per brevità, si riporta sinteticamente quanto pubblicato da due valenti studiosi: **Stefano Mancuso** (professore alle università giapponesi, svedesi, francesi ed ora a Firenze, dove dirige il Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale) nel libro **Verde brillante** e **Umberto Castiello** (docente di Psicologia fisiologica all'Università di Padova) nel libro **La mente delle piante.**

Dai loro supporti scientifici sulle reali differenze fra animali e vegetali, emerge che le piante riescono a sviluppare i **SENSI**:

- **Vista:** una serie di molecole chimiche agiscono da recettori per ricevere e trasmettere informazioni su direzione e intensità della luce; la pianta per rag-



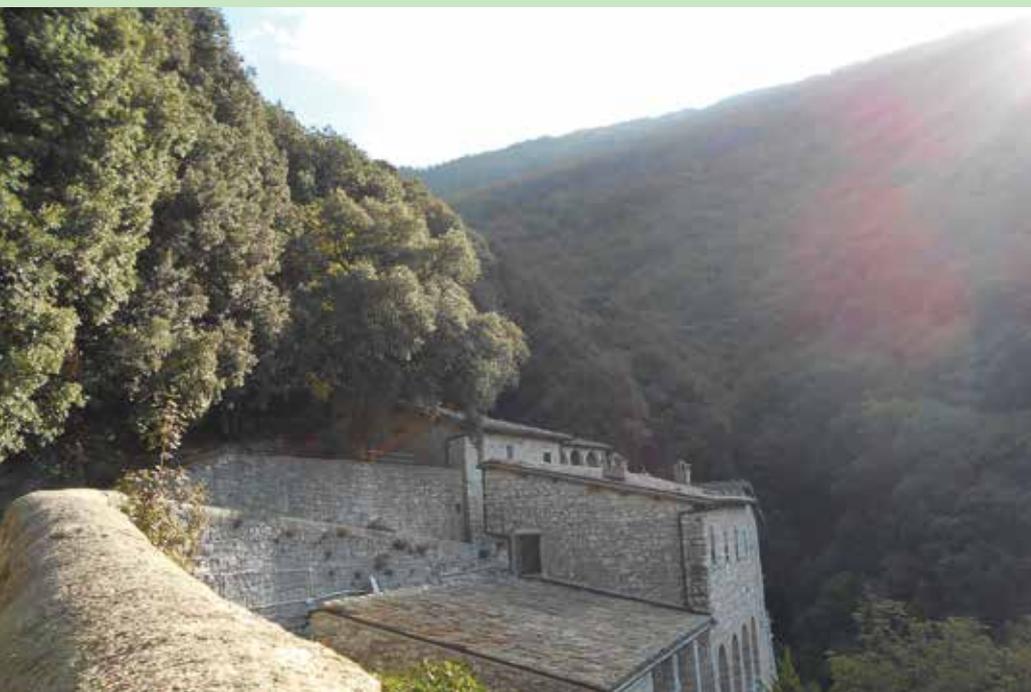
giungere la luce supera velocemente gli ostacoli che la oscurano (vedi foto sopra). Aprono e chiudono questi "occhi" in base alle necessità: la sera per risparmiare energia e in autunno per perdere le foglie e resistere al freddo (riposo vegetativo).

- **Olfatto e Gusto:** specifici recettori permettono di percepire le sostanze nell'aria per scoprire nemici (parassiti e inquinanti) o amici (funghi apportatori di sali, batteri azotofissatori, impollinatori, ecc.) o alimenti (le radici vanno alla ricerca di sali e acqua): scelgono il cibo in base alle loro esigenze;

- **Tatto:** un vegetale riesce a percepire se viene "toccato" dal vento, dalla pioggia, da proprie foglie o da nemici (si chiude in difesa, ma quando comprende che il tocco non rappresenta pericolo, evita di richiudersi). Un rampicante percepisce a quale sostegno deve avvolgersi.

- **Udito:** reagiscono a certe vibrazioni nell'aria e nel terreno: esposte a musica indiana ne valorizza la crescita, mentre il rock ha l'effetto contrario. Oltre a questi si aggiungono altri quindici sensi come memoria a lungo e breve termine, apprendimento (si girano dalla parte dove arriva la corrente d'aria), rilevamento dell'umidità del terreno e di

Il mondo vegetale è da sempre importante per la sopravvivenza del pianeta: costituisce il 99% della biomassa terrestre e assorbe il 32% della CO₂.



Vegetali

*Valenti scienziati
ci spiegano qualità
fino ad ora
poco conosciute*



Fin dall'antichità ci viene tramandata la grande forza della natura

quantità irrisorie di elementi chimici utili o dannosi, gravità e campi elettromagnetici ed infine la socialità (i germogli nati da semi caduti all'ombra della pianta madre o in un fitto bosco, rischiano di non crescere e vengono aiutati dai nutrienti forniti dalle radici della madre stessa). Per la difesa e la riproduzione le piante usano "vettori amici" (quali aria, acqua, animali) ai quali richiedere (emettendo segnali attrattivi, colori e odori) di trasportare polline e semi; op-

pure emettono sostanze repellenti per allontanare i nemici, o, ancor meglio, sostanze che attraggono altri insetti predatori degli assalitori (e solo). Tutto ciò al solo fine di divulgare la specie, impadronendosi così di altre zone lontane.

Soffermatevi anche voi ad osservare con maggiore attenzione i vegetali e troverete conferma pratica di quanto affermato da questi valenti scienziati.

Verrà da sé la volontà e l'esigenza di rispettare il benefico ruolo dei vegetali.

Notizie Flash

La foresta dei super-alberi

Fra le numerose foreste presenti in Nuova Zelanda, particolarmente suggestiva (le visite si fanno al tramonto) è la riserva di Waipoua (nell'Isola del Nord, comprende tre quarti di tutti gli alberi rimasti dopo la deforestazione) dove svettano i kauri (*Agathis australis*), specie endemica più grande al mondo e fra le più importanti del Pianeta, sacra per i neozelandesi e la tribù Maori locale Te Roroa ha il controllo della foresta: le piante raggiungono i 50 m e vivono 2000 anni. Il signore della foresta è Tane Mahuta, il più grande al mondo (altezza 51,5 m diametro 13,8 m, massa legnosa di 244,5 mc) mentre il padre della foresta è Te Matua Ngahere, l'albero più largo al mondo (16,4 m di diametro, altezza 30m). Four Sisters è, invece, un gruppo di 4 alberi cresciuti insieme tanto da sembrare uno unico kauri.

Blob - Nuova specie

È un organismo primitivo apparso 500 milioni di anni fa, prima del regno animale, assomiglia ad una massa melmosa viscosa e giallastra, a lungo considerato un fungo (perché, con i suoi 720 sessi diversi, ha una riproduzione simile a quella di un fungo), salvo poi essere classificato dagli scienziati nel regno dei mixomiceti. Anche se non ha zampe né ali è in grado di muoversi; non ha bocca, né stomaco, né occhi, eppure è in grado di rilevare il cibo e digerirlo. Pur non avendo neuroni gli scienziati confermano che è abile nell'esplorare labirinti senza ripassare sui percorsi già effettuati. Può dividersi e guarisce se stesso in 2 minuti se tagliato. Vive nei boschi di zone temperate.

La comunicazione e l'intelligenza vegetale

Le piante **comunicano** fra loro toccandosi con le radici o con la parte aerea, per poi assumere posizioni diverse rispetto ai vicini: alcune famiglie vegetali (per es. Fagaceae, Pinaceae, Mirtaceae) non gradiscono intrecci di chioma e quindi si evitano. Le piante, attraverso segnali chimici emessi dalle radici, sono in grado di riconoscere "i parenti" e ciò permette loro di gestire meglio il territorio, emettendo molte radici (se è necessario occupare il territorio) o poche privilegiando la crescita aerea e cooperando con i vicini (se parenti) a difesa di nemici o aiutandosi per risparmiare energie.

Le piante non hanno un cervello eppure comunicano fra loro o con gli animali e sono in grado di adottare metodi di difesa atti a prolungare la loro vita.

Queste ultime capacità, secondo molti scienziati e fra questi Mancuso e Castiello, vengono paragonate all'intelligenza.

Ogni pianta è un essere divisibile, molto diverso da noi, che riceve informazioni dall'ambiente circostante e che, attraverso segnali elettrici-idrici-chimici interscambiati fra le singole parti (radici, fusto e foglie), elabora per individuare le soluzioni adatte alla propria sopravvivenza (per esempio apertura o chiusura degli stomi se mancano i nutrienti).

Ciò permette loro di superare massicce predazioni ed estinzioni.



excusat

a) 18^a puntata

ai sensi dell'articolo 2, comma 2, si applica la sanzione da 40 Euro a 240 Euro; e) da 25 Euro a 250 Euro in caso di immissione sul mercato di specie autorizzate all'allevamento ad uso commerciale senza certificato redatto dall'allevatore, ai sensi dell'articolo 4, comma 2; f) da 25 Euro a 120 Euro in caso di prelievo, detenzione, allevamento o uccisione per scopi di ricerca, ripopolamento, reintroduzione o per scopi amatoriali, in assenza dell'autorizzazione provinciale di cui all'articolo 4, comma 3; g) da 20 Euro a 120 Euro in caso di prelievo e allevamento per attività didattiche da parte di scuole, enti o associazioni riconosciuti, senza la preventiva comunicazione alla Provincia, o a seguito di diniego ai sensi dell'articolo 4, comma 4, nonché la confisca degli animali e la liberazione in luoghi idonei.

2. I proventi, derivanti dall'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie di cui al comma 1, sono riscossi dalle Province ed enti di gestione delle Aree protette e sono destinate al finanziamento delle attività di cui alla presente Legge.

Legge Regionale del 26 luglio 2013, n. 14

RETE ESCURSIONISTICA DELL'EMILIA-ROMAGNA E VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ ESCURSIONISTICHE

Art. 13 - Sanzioni

1. Le funzioni di vigilanza e controllo sul rispetto delle disposizioni di cui alla presente legge, compresa l'applicazione delle relative sanzioni amministrative ai sensi della Legge regionale 28 aprile 1984, n. 21 (Disciplina dell'applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale), sono delegate ai comuni ed agli Enti gestori dei parchi e della biodiversità per i territori di loro pertinenza, che possono esercitarle anche in forma associata, avvalendosi del Corpo di Polizia municipale e del Servizio volontario delle Guardie ecologiche di cui alla Legge regionale 3 luglio 1989, n. 23 (Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica), e che ne introitano i relativi proventi. Per l'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo la Regione può inoltre stipulare accordi col Corpo forestale dello Stato.

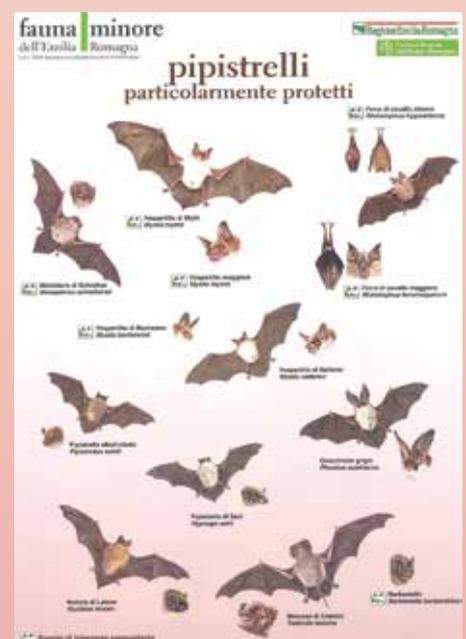
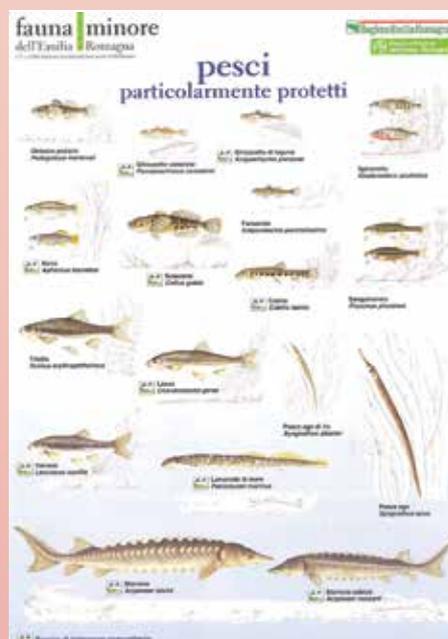
2. Salvo che la condotta non costituisca reato, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da 100 euro a 1.000 Euro chi:

- a) faccia uso di segnaletica non autorizzata;
- b) danneggi la segnaletica o le opere realizzate per la percorribilità e la sosta lungo i sentieri della REER;
- c) danneggi o alteri intenzionalmente tratti della REER.

- 3.
- 4. Chiunque acceda o transiti sulla REER con qualsiasi mezzo al di fuori delle previsioni di cui all'articolo 4 ovvero tenga comportamenti e velocità tali da non consentire l'arresto del mezzo in condizioni di sicurezza sia per il conducente, sia per gli altri fruitori è sanzionato secondo quanto previsto dal Codice della strada.
- 5.
- 6. È soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da 500 Euro a 2.500 Euro chi chiuda tratti della REER.
- 7.
- 8. In caso di reiterazione della violazione la sanzione è raddoppiata.
- 9.
- 10. Chiunque commetta le violazioni di cui al comma 2, lettere b) e c), e di cui ai commi 3 e 4 è soggetto alla sanzione accessoria del ripristino e della risistemazione ambientale, fatta salva la facoltà delle Province, dei Comuni, degli Enti proprietari delle strade e degli enti di gestione delle aree naturali protette di provvedere d'ufficio con rivalsa delle spese a carico del trasgressore.
- 11.
- 7. In caso di reiterazione delle violazioni di cui al comma 2, è inoltre prevista l'interruzione, da un minimo di un anno ad un massimo di cinque anni, di ogni forma di finanziamento, erogazione o contribuzione prevista dalla presente legge e di cui il soggetto trasgressore stia eventualmente fruendo con oneri a carico della Regione, dei Comuni o delle Unioni di Comuni.

Il resto alla prossima puntata.

carlo.bertacin@gmail.com



relax: per sorridere un po'...

IL GUFO

RICORDO DI UN'ESTATE



Duilio Pizzocchi

C'è un ristorante sul lungomare di Rimini, di cui non faccio il nome perché non sono mica trip advisor, che rimane aperto fino a tarda ora permettendo a noi giovani vigorosi di andare a cena anche a mezzanotte dopo aver sprecato la serata nel vano tentativo di imbarcare qualche bella ragazza.

Una sera qualsiasi dell'estate scorsa siamo seduti ad un bel tavolo esterno io, Vanni detto trivella, Alberto oca morta e Sandro il patacca.

Mentre aspettiamo di ordinare, parcheggia proprio davanti all'ingresso una Ferrari nera da cui discendono un giovanotto magro ed elegante con la faccia da fenomeno e una bella passerona mora con vestitino verde pistacchio che parte dallo sterno e arriva a malapena sotto le chiappe.

Il tutto ovviamente corredato da scarpa modello schiava turca con tacco 12 e svariati accessori in oro e diamanti che Serse a confronto era un barbone. L'attenzione è tutta su di loro, la menano lungamente al cameriere che, poverino, ha evidentemente bevuto tutto il vino avanzato sui tavoli dalle sette di sera, barcolla e parla con voce impastata.

Non riusciamo a capire l'ordinazione ma poco dopo il cameriere ritorna col cestino del pane e una bottiglia di Pinot Santa Margherita.

Con non poca fatica riesce a stapparla e a versarne un assaggio al ragazzo che con aria da intenditore fa ruotare il vino nel calice, lo annusa, ne deglutisce un piccolo sorso poi dichiara con aria schifata: "sa di tappo!"

Il cameriere assume una pericolosa inclinazione in avanti, scuote la testa, prende il bicchiere, lo fissa con gli occhi storti, se lo scola d'un fiato e dopo aver fatto un mezzo rutto dichiara: "il Santa Margherita che sa di tappo? Impossibile!"

Prende la bottiglia e se ne va dicendo: "allora lo bevo io!"

La coppietta rimane bloccata come



in una fotografia e per alcuni istanti prende persino un effetto sepiato, poi lui si guarda intorno smarrito mentre lei si rifugia nello schermo dello smartphone.

Nel frattempo io, oltre a seguire la scenetta, ho osservato l'acquario dove sopravvivono gli astici.

Ordino spesso i tagliolini all'astice, sono buonissimi, anche se mi dispiace vedere il cameriere che arriva col retino, pesca uno di questi sfortunati crostacei e, mostrandolo come un trofeo, lo porta in cucina dove verrà gettato nell'acqua bollente.

Vien da pensare che sia una morte orribile ma credo che non sia la peggiore, anzi, in tre secondi è finita, è molto peggio per i pesci che muoiono lentamente per asfissia o per il polpo che viene sbattuto violentemente sul ripiano della cucina.

Pensare a queste cose però induce spesso al veganesimo ed io non credo di poter vivere di soli vegetali, così il mio pensiero si sposta su un altro aspetto inquietante: nei tagliolini di astice ce ne mettono solo mezzo e poi mi sembra spesso più grosso o comunque diverso da quello che portano in cucina.

Non sarà che di là hanno un altro acquario dove depositano quello vivo per poi rifilarmene uno surgelato?

Così quando arriva il cameriere ubriaco col mio piatto gli dico: senti, io quell'astice che hai portato in cucina l'ho già visto almeno tre volte, è l'unico con gli elastici bianchi, stavolta mentre lo toglievi dall'acquario mi ha addirittura salutato agitando le chele, mi sbaglio? E lui: "no, no, lui si diverte da matti a fare una gita nell'altro acquario in cucina".

Ci facciamo una risata e lo invitiamo a bere un bicchiere con noi ma lui rifiuta e con voce impastata dice che non può bere mentre è in servizio.

Non per un rigurgito di dignità ma perché sa benissimo di avere una bottiglia di pinot imboscata da qualche parte.

Intanto la coppietta della Ferrari sta ancora aspettando che qualcuno la prenda in considerazione ma il nostro cameriere gira al largo e gli altri due si preoccupano dei loro tavoli ignorando il dramma dei "fidanzatini".

Dopo aver un po' confabulato, i due si alzano ed assistiamo alla partenza rombante del bolide nero diretto molto probabilmente al mac drive sull'Adriatica.